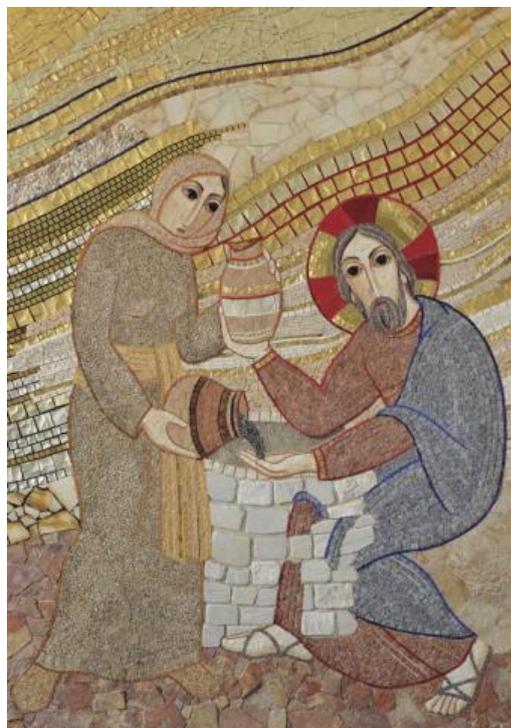


Presentazione

Stiamo vivendo un anno liturgico e pastorale molto intenso, ricco delle sorprese dello Spirito Santo al cui soffio tutta la Chiesa spiega le vele come nave che solca il mare della storia, certa che il suo Signore non l'abbandona ma sempre la conduce, oltre ogni limite e confine. L'immagine della nave rievoca l'incontro di riflessione e spiritualità *"Mediterraneo, frontiera di pace"*, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, a Bari nel mese di febbraio, che ci ha incoraggiati ad allargare gli orizzonti della nostra preghiera e del nostro impegno ecclesiale.

Sin dall'inizio dell'anno abbiamo accolto l'invito dell'Arcivescovo a vivere con **"lo sguardo su di lui"**: lo sguardo del discepolo sul Signore, ma anche lo sguardo di Gesù sul discepolo. Così entriamo nel tempo della Quaresima, sentendoci **chiamati a "crescere nella conoscenza del mistero di Cristo"** (*Colletta della I domenica di Quaresima*). Ha scritto mons. Cacucci nella traccia pastorale per questo tempo: «La conoscenza di Cristo alla quale la preghiera fa riferimento non ha nulla a che vedere con erudizioni di carattere storico. Conoscere Cristo significa ... stabilire prima di tutto un rapporto di amicizia intima con lui. Come si può diventare discepoli se non si conosce il Maestro?». Il tempo quaresimale è il *"tempo favorevole"* per riscoprire e approfondire questa conoscenza intima, che si fa amicizia con il Signore. Vogliamo viverlo come *"il cammino del discepolo"* che, attraverso la Parola proclamata e ascoltata nelle domeniche, scopre l'identità di Cristo e, insieme, scopre se stesso e soprattutto a cosa è chiamato. «È molto bello - scrive l'Arcivescovo - il rovesciamento della domanda antropologica in domanda vocazionale, che ci propone papa Francesco nella *Christus vivit*: "Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: 'Ma chi sono io?'. Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: 'Per chi sono io?'».

«Se tu conoscessi il dono di Dio» (Gv 4, 10). È l'invito che Gesù rivolge alla donna samaritana, nel cuore di questa Quaresima, ed è l'invito che rivolge anche a ciascuno di noi in un itinerario che ci porta, nelle prime due domeniche, dal deserto alla montagna, dalle tentazioni alla trasfigurazione, dal combattimento con il male alla contemplazione della gloria, e poi, attraverso le pagine evangeliche che caratterizzano il cammino battesimale del ciclo liturgico A, *la samaritana, il cieco nato, Lazzaro*, ad approfondire la propria identità battesimale, come identità filiale e comunionale, in un rapporto di amicizia intima con Gesù. Gli incontri *con la samaritana, il cieco nato e Lazzaro*



potranno scandire il cammino quaresimale, mediante tre celebrazioni comunitarie da vivere nelle rispettive settimane, terza, quarta e quinta del tempo quaresimale, nel giorno più opportuno, e ci aiuteranno a *«crescere nella conoscenza del mistero di Cristo»* e a passare da una vita vissuta in modo stanco e superficiale a una vita capace di aprirsi a grandi ideali. «L'incontro al pozzo, non ha aiutato solo la donna a scoprire chi è Cristo, ma ha aiutato lei stessa a prendere coscienza della sua vita: «mi ha detto tutto quello che ho fatto» (Gv 4, 29). A questo proposito, ricordiamo l'invito che papa Francesco rivolge ai giovani: «se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà la grande esperienza, sarà l'esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana. Questa è anche l'esperienza che potrai comunicare ad altri giovani» (CV 129)» (mons. Cacucci).

Nel tempo di Quaresima accompagnerà la preghiera e il cammino delle nostre comunità il mosaico del Centro Aletti dell'incontro di Gesù con la samaritana. Lei guarda dentro la brocca che Lui le offre, alla ricerca di quell'acqua viva promessa, scoperta, e forse per la prima volta intravista. E alla fine corre in città per raccontare quanto le è accaduto, e si chiede «che sia lui il Cristo?» (Gv 4,29). Lui guarda noi e ci ricorda che è ancora accanto a quel pozzo, per prendere le nostre morti e trasformarle in vita, per prendere la cenere e mutarla in acqua, per accogliere le ferite e renderle feconde di speranza.

Il tempo quaresimale non è mai un cammino penitenziale fine a se stesso, né semplicemente un itinerario individuale, ma è un'esperienza comunitaria che conduce alla gioia della Pasqua. Anche noi giungeremo a questa meta, passando attraverso la celebrazione del Triduo Pasquale, e faremo nostra, come ogni anno nella II domenica di Pasqua, l'esperienza misteriosa e affascinante dell'incontro degli apostoli col Risorto e in particolare di Tommaso (cf. *Gv* 20,19-29), icona che ci accompagnerà nel tempo pasquale con un altro mosaico del Centro Aletti.

A riguardo l'Arcivescovo ci ha scritto: «È un abbraccio, quello tra Tommaso e Gesù, che dimostra – nonostante le nostre interpretazioni del *Noli me tangere* – che il Risorto si fa toccare e ci tocca, in un amore che non abbandona. Con la mano ancora segnata dal chiodo, e con il suo mantello, Gesù copre le ferite di Tommaso e le cura («per le sue piaghe noi siamo stati guariti» *Is* 53, 5); mentre con l'altra mano benedice il suo passato e il suo futuro. Dove guarda Tommaso? I suoi occhi sono fissi su quella ferita, che – come direbbe don Tonino Bello – è ormai feritoia di vita. E, in maniera impressionante, Tommaso sembra non tanto “toccare” quel costato, ma aggrapparsi, come per tenersi in alto (notiamo il particolare dei piedi, in punta di dita); come per non cadere».



E aggiunge: «L'insistenza nel sottolineare l'incredulità dell'apostolo ci fa perdere di vista un altro aspetto importante del racconto. Tommaso non incontra il Risorto, perché è assente al Suo incontro con gli altri discepoli. Solo quando si unisce a loro, “otto giorni dopo” (*Gv* 20, 26), lui potrà vivere l'esperienza di vedere il Maestro. Ricordiamo le parole di papa Benedetto XVI nella GMG di Madrid del 2011. Egli, rivolgendosi ai giovani, spiegava loro che “seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare ‘per conto suo’ o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui”». Un'altra celebrazione da vivere con l'intera comunità, adulti e giovani insieme, contemplando l'icona evangelica dell'incontro del Risorto con Tommaso potrà aiutarci a fare nostra la sua professione di fede: **«mio Signore e mio Dio»**.

Lo Spirito Santo ci aiuti a vivere con intensità questi tempi belli e fecondi della nostra vita cristiana con il desiderio di conoscere meglio Cristo e noi, di crescere nell'amicizia con lui e nella comunione tra di noi. Un segno tangibile di questa comunione ecclesiale può essere l'accoglienza della proposta che il nostro vescovo ha rivolto a tutte le comunità parrocchiali, in continuità con le precedenti esperienze della “Tenda dell'incontro” e degli “Annunci di vita piena”. «L'incontro con la Samaritana suggerisce un percorso da proporre a giovani, giovanissimi e adulti; potremmo chiamarlo **Incontri al pozzo**. Si tratterebbe di scoprire la figura e il messaggio di Cristo affrontando atteggiamenti come la diffidenza, la curiosità, la responsabilità delle scelte. Si potrebbero coinvolgere giovani e giovanissimi in una riflessione che tenga conto della loro situazione, del senso e del valore che essi attribuiscono alla loro storia, al loro modo di viverla e ai motivi che sostengono le loro scelte». Soprattutto sarebbe bello continuare a valorizzare l'efficacia del lavoro vicariale e interparrocchiale svolto negli ultimi anni, che ha consentito a molti giovani e adulti di conoscersi tra loro e arricchirsi reciprocamente. Gli *Incontri al pozzo*, la cui ricchezza simbolica nella Scrittura è a tutti nota, continuerebbero, nei tempi di Quaresima e Pasqua, a coinvolgere le diverse comunità dell'unica Chiesa locale.

Questo sussidio contiene:

- Una *celebrazione* all'inizio della Quaresima p. 4
- La proposta della *Caritas diocesana* p. 10
- Una proposta di tre celebrazioni per *crescere nell'amicizia con Cristo* p. 11
 - *Di te ha sete l'anima mia* – Liturgia penitenziale comunitaria p. 11
 - *Prima ero cieco e ora ci vedo* – Celebrazione della luce p. 16
 - *Io sono la risurrezione e la vita* – Adorazione della Croce p. 20

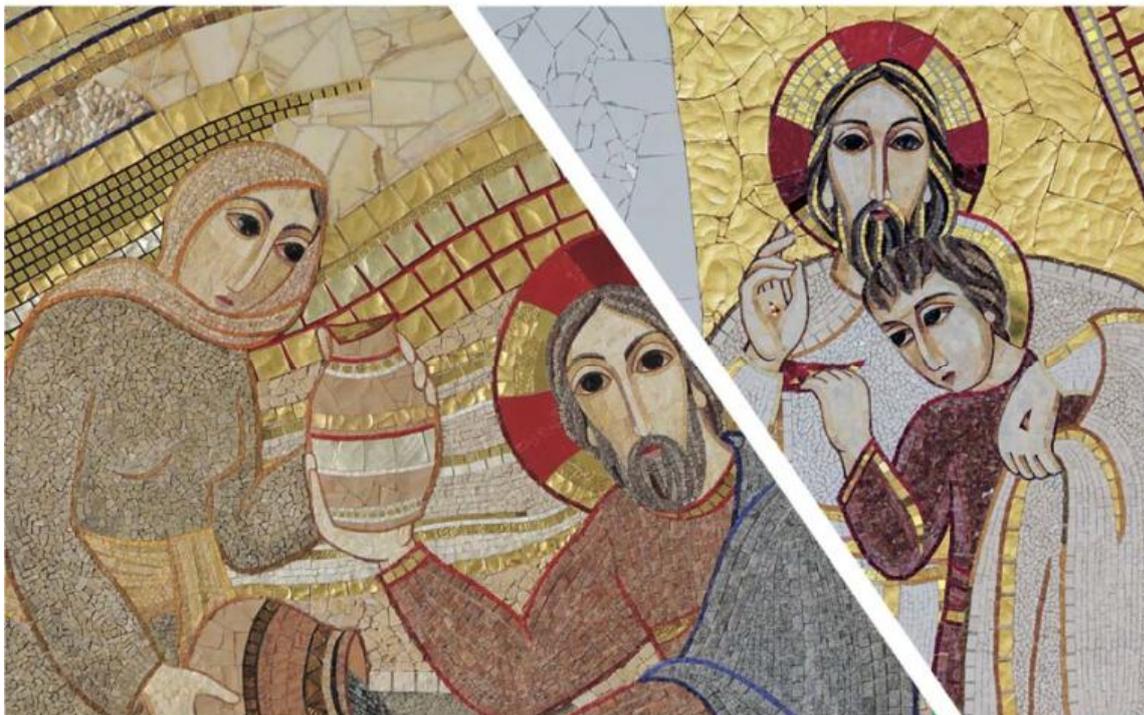
- Due proposte di *laboratorio Arte e Catechesi* per i ragazzi dell'iniziazione cristiana p. 25
- Una *Via Crucis* per la comunità p. 29
- Una *Via Crucis* per i fanciulli e i ragazzi p. 41
- L'*adorazione eucaristica* per la notte del Giovedì santo p. 48
- Una *celebrazione* per il tempo pasquale sull'incontro di Tommaso con il Risorto p. 54
- Proposte di *canti* p. 59

Ringrazio coloro che si sono impegnati per la realizzazione di questo sussidio: gli Uffici liturgico, catechistico, di musica sacra, la Caritas con i loro direttori e collaboratori.

Auguro di vivere questa Quaresima e il prossimo tempo di Pasqua attingendo dal pozzo e dal costato di Cristo la grazia della salvezza, sapendo che la brocca attraverso cui abbeverarci è la nostra stessa umanità. Le nostre liturgie, in particolare, siano il pozzo dove fare esperienza dell'incontro vivo con Cristo e con il suo Spirito che accende di luce i sensi del corpo e colma di amore i sentimenti del cuore.

E ad ognuno affido le parole di papa Francesco: «Dove ci sono il Padre e Gesù, c'è anche lo Spirito Santo. È Lui che prepara e apre i cuori perché accolgano questo annuncio, è Lui che mantiene viva questa esperienza di salvezza, è Lui che ti aiuterà a crescere in questa gioia se lo lasci agire. Lo Spirito Santo riempie il cuore di Cristo risorto e da lì si riversa nella tua vita come una sorgente. E quando lo accogli, lo Spirito Santo ti fa entrare sempre più nel cuore di Cristo, affinché tu sia sempre più colmo del suo amore, della sua luce e della sua forza» (CV 130).

Sac. Mario Castellano
Direttore degli Uffici Pastorale e Liturgico



IO TI CERCO, SIGNORE, COME ACQUA SORGENTE

CELEBRAZIONE ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA



*Anche quest'anno viene proposta una celebrazione per il primo venerdì di Quaresima – il venerdì dopo le ceneri – come introduzione a tutto il tempo quaresimale. Mediante la riflessione di chi presiede, attraverso la Parola di Dio e i testi scelti per la preghiera, potrebbe diventare una **catechesi comunitaria** all'inizio di questo tempo.*

*Al centro o al lato dell'altare vi sia una **croce con il Crocifisso**. Davanti alla croce sia collocata **una grande anfora** o un bel recipiente (ma non il fonte battesimale) vuoto e che sarà riempito di acqua durante la celebrazione.*

Questo segno rimanga ben visibile per tutta la Quaresima.

*Nei venerdì di quaresima si è soliti celebrare la Via Crucis, ma, come negli ultimi anni, **per questo primo venerdì consigliamo di sostituirla con la celebrazione qui proposta**, che andrebbe bene per un'assemblea di adulti e giovani.*

Canto IO TI CERCO, SIGNORE (Sequeri)
o un altro scelto tra quelli conosciuti dalla comunità

Io ti cerco, Signore, come l'acqua sorgente:
come fresca rugiada per la terra riarsa.
Il tuo sguardo mi accoglie, tu sai tutto di me,
e ridesti la fonte della vita che è in me.

**Mio Signore, tu come l'acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino tu, luce splendida
che ci libera dal male.**

Il tuo sguardo rivolgi anche a me, Figlio atteso:
io non vedo il tuo volto, ma ti ascolto parlare.
io mi affido alla voce che ha parole di vita:
se tu ascolti il mio grido, so che un giorno vedrò.

Tu sai bene del pianto che non lascia parole
nel silenzio mortale di coloro che ami.
Tu che sfidi la morte che minaccia ogni fede,
dei tuoi fragili amici abbi cura, mio Dio.

*Mentre si esegue il canto colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa.
Giunto all'altare, lo saluta con l'inchino e lo bacia, quindi si reca alla sede da dove inizia la celebrazione con il segno della croce e il saluto liturgico.*

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Fratelli carissimi, il cammino quaresimale, «*il cammino del discepolo*» appena iniziato ci offre, attraverso la Parola di Dio che proclameremo e ascolteremo nelle prossime domeniche, il senso del percorso che abbiamo davanti a noi. Dal deserto alla montagna, dalle tentazioni alla trasfigurazione, dal combattimento con il male alla contemplazione della gloria, e poi, gli incontri di Gesù con tre persone “simbolo” di ogni sete di umanità piena e di redenzione: *la samaritana, il cieco nato, Lazzaro*. Saranno questi tre incontri che ci porteranno, al termine del percorso quaresimale, a sentire ai piedi della croce, il grido di Gesù: «*Ho sete*». È l’assetato, che in realtà disseta e dona la sua vita con il sangue e l’acqua sgorgata dal suo costato. Anche per noi la prima sete deve essere «*crescere nella conoscenza del mistero di Cristo*». Questa conoscenza di Cristo significa stabilire prima di tutto un rapporto di amicizia intima con lui. Lasciamoci guardare da Lui e fissiamo in Lui il nostro sguardo.

INTRONIZZAZIONE DELLA CROCE

Canto

Durante il canto si porta presso l’altare una croce con il Crocifisso e la si colloca in un luogo dove possa restare per tutto il tempo quaresimale.

PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE *(da La Preghiera dei Giorni – Monastero di Bose)*

Cel. A colui che siede sul trono e all’Agnello
lode, onore, gloria e potenza nei secoli.

Tutti **Benedetto sei tu, Signore!**

Voce Amico degli uomini che hai provato la tentazione,
tu ci indichi nell’obbedienza la via della vittoria.

Tutti **Benedetto sei tu, Signore!**

Voce Figlio di Dio trasfigurato sull’alta montagna,
tu ci mostri la croce come esodo verso la gloria.

Tutti **Benedetto sei tu, Signore!**

Voce Gesù Messia che doni l’acqua a chi ha sete,
tu fai zampillare in noi una fonte di vita eterna.

Tutti **Benedetto sei tu, Signore!**

Voce Luce vera che illumini ogni uomo che viene nel mondo,
tu apri gli occhi a quelli che si riconoscono ciechi.

Tutti **Benedetto sei tu, Signore!**

Voce Vincitore della morte che ridesti Lazzaro dal sepolcro,
tu sei la risurrezione e la vita per chi crede in te.

Tutti **Benedetto sei tu, Signore!**

ORAZIONE *(dal Messale Ambrosiano - Domenica I settimana - Orazione all’inizio dell’assemblea liturgica)*

Cel. Assisti, o Dio di misericordia, la tua Chiesa,
che entra in questo tempo di penitenza con animo docile e pronto,
perché liberandosi dall’antico contagio del male,
possa giungere in novità di vita alla gioia della Pasqua.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

**PRIMO MOMENTO
DACCI ACQUA DA BERE**

Lettore **Da libro dell'Esodo** (17, 1-6)

Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè: "Dateci acqua da bere!". Mosè disse loro: "Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?". In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?". Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: "Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!". Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e va! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele.

Dopo una breve pausa di silenzio, alcune voci intervengono dall'assemblea

Voce I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è;
la loro lingua è riarsa per la sete.
Io, il Signore, risponderò loro,
io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.
Farò scaturire fiumi su brulle colline,
fontane in mezzo alle valli;
cambierò il deserto in un lago d'acqua,
la terra arida in zona di sorgenti.

(Is 41, 17-18)

Voce O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite,
comprate e mangiate; venite, comprate
senza denaro, senza pagare, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.

(Is 55, 1-3)

Voce Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

(Is 55, 10-11)

Voce Mi condusse poi all'ingresso del tempio
e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente,
poiché la facciata del tempio era verso oriente.
Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare.
Mi disse: "Queste acque scorrono verso la regione orientale,
scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque.
Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà:
il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano,
e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.
Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto,

le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno,
perché le loro acque sgorgano dal santuario.
I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina. (Ez 47, 1.8-10.12)

In piedi

Canto

Durante il canto si porta presso la croce una grande anfora o un bel recipiente ancora vuoto.

Seduti

SECONDO MOMENTO IL DONO DELL'ACQUA

Altre voci intervengono dall'assemblea

Voce "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!,
tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva ...
chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno.
Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua
che zampilla per la vita eterna". (Gv 4, 10.14)

Voce "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me.
Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva".
Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui:
infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato
(Gv 4, 10.14)

In piedi

Acclamazione al Vangelo

Letttore **Dal vangelo secondo Giovanni (19,28-35)**

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: « È compiuto!». E chinato il capo, consegnò lo spirito.

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Dopo la proclamazione del vangelo, colui che presiede va davanti alla croce e dice

Cel. Signore Gesù,
dall'alto della croce,
dove pendì umiliato e schernito, ingiuriato e percosso,
alla fine della tua vita terrena
fai l'ultima richiesta, un umanissimo bisogno,
chiedi da bere: «*Ho sete*». Amaro aceto!
Sorso rivelatore del più profondo dei tuoi desideri:
bere il calice; la volontà di Colui che ti ha mandato è fatta;
tutto «*È compiuto!*».

Quindi gli viene portata dell'acqua che lui versa nella grande anfora che è stata posta davanti alla croce mentre tutti dicono

Tutti **Noi veniamo a te, pieni di desideri e di attese,
che spesso non sappiamo riconoscere
e che ci spingono a divorare di tutto, persone e cose,
ma che non colmano il profondo desiderio di te che sei Amore.
Spinti da una fame e sete insaziabile di eterno,**

eccoci, o nostro amato e buon Gesù,
a te che sei l'unico che può colmare la nostra vuotezza.
Veniamo a te, perché sei l'unico
che può riempire la vita di doni.
Eppure sei tu che dici: «*Ho sete*».
E mentre, mosso da compassione,
il centurione ordina di darti da bere,
e la morte prendere il sopravvento,
tu gridi: «*È compiuto!*».
La lancia apre il tuo costato
e dal tuo cuore, come roccia percossa,
effondi su tutti noi la bevanda spirituale:
il dono del tuo Spirito,
acqua che in noi zampilla per la vita eterna.
Al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
sia lode per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Omelia

Preghiera di Intercessione

Cel. Intorno a noi, dentro e fuori della nostra comunità, vi sono luoghi e situazioni dove continua a risuonare, nella invocazione di aiuto di tanti fratelli, di tanti giovani in particolare, la richiesta di Gesù: «*Ho sete*». Facciamoci ora voce orante, perché «il nostro fine è quello di saziare questa sete infinita di Dio».

Canto (*si può eseguire un canone o il ritornello di un canto*)

1 Voce Preghiamo perché ciascuno di noi senta l'urgenza di rendersi presente nella sete e nella storia di tanti fratelli e sorelle che vivono soffocati dalle abitudini o dalle delusioni, mendicanti ai margini della storia, o chiusi nel sepolcro della rassegnazione.

Canto

2 Voce Preghiamo perché le situazioni individuali e familiari, che gridano silenziosamente il desiderio di accoglienza, trovino in noi la necessaria conversione perché il nostro sguardo e la nostra azione d'aiuto raggiunga i tanti samaritani di oggi.

Canto

3 Voce Preghiamo perché le situazioni relazionali lontane dagli schemi «ordinati», i legami diversi rispetto a quelli familiari ideali, le vite logorate, diventino per noi periferie da mettere al centro della speranza e della misericordia di Cristo e non realtà da considerare con sospetto e giudizio.

Canto

4 Voce Preghiamo per le situazioni «assetate» d'amore degli ospedali, delle case di riposo per anziani, delle famiglie con ragazzi disabili e per quelle provate da particolari esperienze di malattia e sofferenza. Preghiamo per i nostri fratelli immigrati e per tutti coloro che vivono le realtà più povere del nostro territorio parrocchiale.

Canto

5 Voce Preghiamo perché di fronte ai tanti episodi di morte e di violenza che macchiano di sangue la nostra terra, chi si lascia dominare dalla logica della violenza possa incontrare, attraverso la nostra testimonianza credente e coerente, il Signore, e così camminare dal deserto del peccato verso la montagna della grazia.

Canto

Orazione finale

Cel. Signore nostro Dio,
tu sei nostro Padre
perché la nostra fragile vita ti sta a cuore.
Tu ci hai chiamati a rinascere dall'acqua e dallo Spirito,
per donarci la tua vita.
Da soli non possiamo farcela.
Signore Gesù, resta accanto a noi
quando le nostre scorte di acqua stanno esaurendosi
e non sappiamo più cosa fare.
Resta in noi anche quando la nostra anfora è piena
e, sicuri per la tua forza,
camminiamo con passo veloce.
Resta con noi accanto agli altri
perché il tuo dono possa essere riversato
nella vita di chi cerca sollievo alla sua sete.
Spirito Consolatore,
che già dimori in noi come rugiada benefica
trasforma i nostri amori feriti,
cura le piaghe dei nostri corpi malati,
vivifica le nostre esistenze soffocate,
e dona a tutti di passare dai pesi del deserto
agli orizzonti di una nuova primavera.

Tutti **Amen.**

Benedizione

Canto finale

QUARESIMA DI CARITÀ

Caritas diocesana

In sintonia col cammino annuale di tutta la Diocesi ci permettiamo di indicare alcune proposte che potranno essere integrate dai percorsi delle Comunità parrocchiali. Auspichiamo, innanzitutto, che la Caritas parrocchiale, di concerto con il Consiglio pastorale e tenendo conto delle attenzioni liturgiche e catechetiche, possa vivere un momento di riflessione su come **“tradurre” sul territorio, meglio ancora se in una dimensione inter-parrocchiale, la proposta pastorale diocesana in gesti concreti di carità.**

- **La Traccia dell'Arcivescovo pone particolare attenzione in questo tempo liturgico alle vicende del Giovane ricco, di Matteo e della Samaritana. Tre profili diversi ma complementari dal cui incontro il Maestro è capace di far emergere, con la sua capacità di sguardo non qualunquista e di ascolto profondo, direzioni nuove. I nostri centri di ascolto illuminati maggiormente dallo stile di Gesù possano riscoprire modalità sempre più evangeliche per aiutare se stessi e tutta la comunità a saper incontrare e stare con le persone più bisognose facendole sentire parte viva della comunità;**
- **La Samaritana con la sua sete e il desiderio di recuperare l'acqua... Si potrebbero sensibilizzare le comunità e i gruppi giovanili soprattutto sul tema “acqua, diritto umano essenziale” per evitarne gli sprechi e nel contempo riflettere sulle difficoltà che alcune nazioni impoverite affrontano per la sua mancanza (cfr. *Laudato Si, 27-31*);**
- **Proporre una riflessione a partire dal Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2020;**
- **Almeno un appuntamento di preghiera con la Via Crucis sia fatto in un luogo significativo del territorio che aiuti a interrogarsi su una particolare marginalità magari poco conosciuta;**
- **Non trascurare di invitare le persone più bisognose alle diverse celebrazioni specie al Triduo pasquale;**
- **La caritas diocesana sta organizzando 3 esperienze estive di servizio per i giovani: in Albania, a Lampedusa e sul territorio diocesano. Invitiamo a proporre l'esperienza a qualcuno dei giovani della comunità parrocchiale e a comunicarci al più presto la disponibilità non oltre il 30 marzo p.v.;**
- **La IV domenica di Quaresima (22 marzo) in tutta la diocesi celebriamo la Quaresima di Carità. Pur immaginando le tante necessità parrocchiali, vi chiediamo di non trascurare questa forma di partecipazione e di comunione che permette di provvedere, secondo l'indicazione di Padre Arcivescovo, a sostenere le diverse iniziative e attività della Caritas diocesana.**

Quanto raccolto potrà giungere nei seguenti modi:

- in Curia presso l'Economato diocesano;
- tramite bonifico: IBAN IT40Z0311104007 00000000 7986 *Arcidiocesi Bari-Bitonto/ Caritas diocesana – Causale: Quaresima di Carità 2020;*
- tramite ccp: 000011938701 *Arcidiocesi Bari-Bitonto/ Caritas diocesana – Causale: Quaresima di Carità 2020.*

Vi chiediamo di raccontarci le diverse iniziative realizzate, anche con testi brevi, scrivendo a opr@caritasbaribitonto.it

Restiamo a disposizione per ogni eventualità e auguriamo a voi e alle vostre realtà ecclesiali un autentico cammino verso la Pasqua.

Un fraterno saluto

d. Vito, Michela e Vito e l'intera équipe diocesana

“SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO” *(Gv 4, 10)*

PROPOSTA DI TRE CELEBRAZIONI PER CRESCERE NELL'AMICIZIA CON CRISTO



“Il lezionario domenicale del ciclo A della Quaresima ripropone quest’anno il cammino battesimale. Sarebbe un errore ignorare questo itinerario, perché invece può aiutare tutti, giovani e adulti, non solo alla riscoperta del battesimo come sacramento che introduce alla vita cristiana, ma anche alla comprensione della fede come scelta. Come ricorda Tertulliano: «cristiani non si nasce, si diventa». In modo particolare, sarà utile sottolineare nelle celebrazioni il segno dell’acqua, della luce e della vita, legati ai tre incontri di Gesù con la Samaritana, il cieco nato e Lazzaro. La celebrazione comunitaria della penitenza, «battesimo laborioso», potrà impegnare non solo a livello individuale, ma anche comunitario”.

Così il nostro Arcivescovo, nella traccia pastorale di questo anno, in particolare per il tempo di Quaresima, ci invita a valorizzare le pagine evangeliche che caratterizzano il cammino penitenziale e battesimale del ciclo liturgico A: *la samaritana, il cieco nato, Lazzaro*. Saranno questi tre incontri a segnare il cammino, mediante **tre celebrazioni comunitarie che potranno essere vissute nelle rispettive settimane, terza, quarta e quinta del tempo quaresimale, nel giorno più opportuno**, per «*crescere nella conoscenza del mistero di Cristo*». Ciascuno sarà aiutato ad approfondire la propria identità battesimale, come identità filiale, in un rapporto di amicizia intima con Gesù, e l’intera comunità potrà riscoprire la propria appartenenza ecclesiale, segnata dalla fraternità e dalla comunione.

Questi tempi possono essere vissuti comunitariamente il venerdì sera, o il sabato sera come preghiera vigiliare in preparazione alla domenica.

Anche in occasione di questi momenti (come richiamato altrove) si eviti di moltiplicare gli appuntamenti di preghiera per la stessa comunità nello stesso giorno (x es. rosario e via crucis e messa e adorazione); si dia spazio invece ad un tempo più prolungato per la celebrazione del sacramento della riconciliazione (così da evitare di confessare sempre e soltanto durante la Messa).



DI TE HA SETE L'ANIMA MIA *(Sal 63, 2)*

PROPOSTA DI LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA NELLA III SETTIMANA DI QUARESIMA

CANTO IO TI CERCO, SIGNORE (Sequeri)
o un altro scelto tra quelli conosciuti dalla comunità

Io ti cerco, Signore, come l'acqua sorgente:
come fresca rugiada per la terra riarsa.
Il tuo sguardo mi accoglie, tu sai tutto di me,
e ridesti la fonte della vita che è in me.

**Mio Signore, tu come l'acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino tu, luce splendida
che ci libera dal male.**

Colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa portando un'anfora piena d'acqua (la stessa utilizzata nella celebrazione proposta per il primo venerdì di quaresima) e la pone nuovamente presso la croce. Quindi, dalla sede, introduce la celebrazione con il saluto liturgico.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Cel. Carissimi, la Samaritana va al pozzo di Giacobbe con una brocca senz'acqua. Il vuoto diventa aridità e morte. Il caos della sua vita senza direzione e senza profondità si rispecchia in quel pozzo dove incontra uno sconosciuto nelle cui mani svuota il suo nulla perché egli ha saputo provocare la sua mente e il suo cuore. Gesù, durante il dialogo a due, l'ha guardata dentro, le ha rovesciato le domande dall'interno, mostrandole che nessuno è così povero da non poter dare perché quando dimentichiamo di prendere solo per noi stessi, scopriamo che accanto a noi c'è sempre qualcuno che chiede e che ha bisogno. La Samaritana, superando il vuoto della sua vita rappresentato dalla ricerca dell'acqua, trova quella vera che Gesù le promette. In questa celebrazione lui ci ricorda che è ancora accanto al pozzo per prendere le nostre morti e trasformarle in vita, per prendere la nostra cenere e mutarla in acqua, per accogliere le ferite e renderle feconde di speranza.

Cel. O Dio, che hai mandato il tuo Figlio come salvatore,
siamo ansiosi di ricevere l'acqua viva
come la samaritana del Vangelo,
per essere trasformati dalla tua parola
e riconoscere i nostri peccati e le nostre infermità.
Non permettere che una vana fiducia in noi stessi ci illuda
né ci inganni l'insidia del maligno,
ma liberaci dallo spirito di falsità

e fa che riconosciamo umilmente i nostri peccati. (cfr RICA n. 164 pag. 100)

Seduti

PRIMO MOMENTO LA RICERCA DELL'ACQUA VIVA

Lettore (Gv 4, 5-15)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

Voce di donna

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il suo volto. (Sal 42, 2-3)

In piedi

Salmo 63

Tutti **O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.**

Seduti

SECONDO MOMENTO TU VEDI SE PERCORRO UNA VIA DI MENZOGNA

Lettore (Gv 4, 16-19)

(Gesù) le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". 17Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". 18Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". 19Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta!"

Voce di donna

Signore, tu mi scruti e mi conosci
Penetri da lontano i miei pensieri
Ti sono note tutte le mie vie.
Dove andare lontano dalla tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Tu mi conosci fino in fondo.
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita. *(cfr. Sal 138)*

Silenzio di riflessione per l'esame di coscienza personale

In piedi

Salmo 51

Tutti **Pietà di me; O Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegna la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.
Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.**

Seduti

TERZO MOMENTO È GIUNTO IL MOMENTO

Lettore (Gv 4, 20-42)

I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola 42e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Pensiero di riflessione di chi presiede la celebrazione

In piedi

Tutti **Signore Gesù,
tu sei la fonte d'acqua viva a cui giungiamo assetati,
tu sei il maestro che cerchiamo.
Davanti a te, che solo sei santo,
non osiamo dirci senza colpa.
A te apriamo con fiducia il nostro cuore,
confessiamo i nostri peccati,
scopriamo le piaghe nascoste del nostro spirito.
Nella tua bontà liberaci da tutti i mali,
guarisci le nostre malattie spirituali,
estingui la nostra sete di te e donaci la tua pace.
Mostraci la via da percorrere nello Spirito Santo,
perché camminando verso il Padre
lo adoriamo in spirito e nella verità. (cfr RICA pag.101)
Amen.**

A questo punto potrebbero seguire le CONFESSIONI INDIVIDUALI, altrimenti si conclude subito.

A conclusione della confessione individuale il penitente può avvicinarsi alla brocca, attingere l'acqua, segnarsi con il segno della croce e baciare il crocifisso.

Cel. Preghiamo.
O Dio, sorgente della vita,

tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia
che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perché sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia le meraviglie del suo amore.
Per Cristo Nostro Signore.

(cfr Colletta alternativa III domenica di Quaresima)

Tutti Amen.

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO *(scelto tra quelli conosciuti dalla comunità)*



PRIMA ERO CIECO E ORA CI VEDO *(Gv 9, 25)*

PROPOSTA DI CELEBRAZIONE COMUNITARIA NELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA

Le luci della Chiesa sono soffuse, sul presbiterio vi è il cero pasquale acceso.

CANTO

IO TI CERCO, SIGNORE *(Sequeri) o un altro scelto tra quelli conosciuti dalla comunità*

Il tuo sguardo rivolgi anche a me, Figlio atteso:
io non vedo il tuo volto, ma ti ascolto parlare.
io mi affido alla voce che ha parole di vita:
se tu ascolti il mio grido, so che un giorno vedrò.

**Mio Signore, tu come l'acqua sei
della vita che rinasce.
Nel cammino tu, luce splendida
che ci libera dal male.**

Colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa portando una lampada spenta, giunto all'altare depone la lampada ai piedi del Crocifisso, quindi si reca alla sede e da inizio alla celebrazione con il saluto liturgico:

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Cel. Fratelli carissimi, in questa celebrazione eleviamo a Dio, nostro Padre, la preghiera per le tutte le situazioni "assetate" d'amore presenti lì dove si vive senza orizzonti, senza speranze: già delusi e feriti dalla vita. Contesti che però rappresentano un terreno fertile ad accogliere la luce che viene dell'annuncio del vangelo. Cristo nostro Signore è presente in mezzo a noi riuniti nel suo nome. Rivolgamoci a lui con fiducia come il cieco nato. Egli, ancora oggi viene accanto ad ogni uomo, piagato nel corpo e nello spirito, e versa sulle nostre ferite "l'olio della consolazione e il vino della speranza".

Si fa una breve Pausa di silenzio.

CANTO DEL KYRIE ELEISON

ORAZIONE

Cel. Signore Gesù, luce vera che illumini ogni uomo
che liberi per mezzo del tuo Spirito di verità
tutti coloro che sono oppressi sotto il giogo del padre della menzogna,
suscita sempre in noi il desiderio di aderire a te,
perché, nella gioia della tua luce,
come il cieco del Vangelo che riebbe la vista,
siamo fermi e sicuri testimoni della fede. *(cfr RICA pag. 106)*
Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen**

PRIMO MOMENTO

LITURGIA DELLA PAROLA

Guida L'incontro con Gesù cambia la vita, la rende nuova. Nei vangeli leggiamo che può accadere che una persona, incontrando Gesù, non abbia il coraggio di fidarsi totalmente di lui e se ne vada triste, restando nelle proprie tenebre, accecata dal proprio egoismo. Ma può accadere che un cieco nato riconosca in Gesù quella novità che dà un significato profondo alla vita, cambiandola totalmente, radicalmente. Facciamoci voce del grido di speranza del cieco nato pregando insieme con le parole del Salmo 26.

Sol. Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Tutti **Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.
Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.
E ora rialzo la testa...**

Lettore *(Gv 9,1-12)*

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato

finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so".

CANTO *(si può eseguire un canone o il ritornello di un canto)*

Sol. Ascolta Signore la mia voce.

Tutti **Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.**

Lettore *(Gv 9,13-17)*

Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!".

CANTO *(si può eseguire un canone o il ritornello di un canto)*

Sol. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Tutti **Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino, a causa dei nemici.
Non esporti alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza.**

Lettore *(Gv 9,18-38)*

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.

Pensiero di riflessione di chi presiede la celebrazione

SECONDO MOMENTO LITURGIA DELLA LUCE

In piedi. Colui che presiede la celebrazione prende una candela e la accende dal cero pasquale, quindi dice:

Cel. O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore:
non permettere che ci domini il potere delle tenebre;
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo,
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo figlio e nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Dopo aver detto queste parole accende la lampada posta accanto al Crocifisso, mentre si accendono tutte le luci della chiesa.

Mentre si esegue un canto tutti i presenti si avvicinano alla brocca dell'acqua posta vicino al Crocifisso e attingendo all'acqua e si bagnano gli occhi.

Se si ritiene opportuno si può consegnare un cero acceso alla lampada posta ai piedi del Crocifisso.

PREGHIERA

Cel. Mostraci, ti preghiamo, il tuo volto sempre nuovo,
misterioso specchio dell'infinita misericordia di Dio.
Lascia che lo contempliamo con gli occhi della mente e del cuore:
volto del Figlio, irradiazione della gloria del Padre
e impronta della sua sostanza (cf. Eb 1, 3),
volto umano di Dio entrato nella storia
per svelare gli orizzonti dell'eternità.
Volto silenzioso di Gesù sofferente e risorto,
che amato ed accolto cambia il cuore e la vita.
"Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto" (Sal 27, 8s).
Nel corso di secoli e millenni quante volte è risuonata
tra i credenti questa struggente invocazione del Salmista!
Signore, anche noi la ripetiamo con fede:
"Uomo dei dolori, davanti a cui si copre la faccia" (Is. 53,3),
non nasconderci il tuo volto!
Vogliamo attingere dai tuoi occhi, che ci guardano con tenerezza e compassione.
La forza di amore e di pace che ci indichi la strada della vita,
ed il coraggio di seguirti senza timori e compromessi,
per diventare testimoni del tuo Vangelo,
con gesti concreti di accoglienza, di amore e di perdono.

Tutti **Volto Santo di Cristo,
luce che rischiarà le tenebre del dubbio e della tristezza,
cita che ha sconfitto per sempre il potere del male e della morte,
sguardo misterioso che non cessa di posarsi sugli uomini e i popoli,
volto celato nei segni eucaristici
e negli sguardi di coloro che ci vivono accanto,
rendici pellegrini di Dio in questo mondo,
assetati d'infinito e pronti all'incontro dell'ultimo giorno.
Quando ti vedremo, Signore, "faccia a faccia" (1Cor, 13,12),
e potremo contemplarti in eterno nella gloria del Cielo. Amen.**

(Preghiera di Benedetto XVI al Volto Santo di Manoppello, 1 settembre 2007)

ORAZIONE

Cel. O Padre, aiutaci ad avere “mani innocenti e cuore puro”,
mani illuminate dalla verità dell’amore
e cuori rapiti dalla bellezza divina,
perché, trasformati dall’incontro con Cristo,
ci doniamo ai poveri e ai sofferenti,
nei cui volti riluce l’arcana presenza del tuo Figlio Gesù,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

Cel. E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera
che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

Tutti **Padre nostro ...**

Il rito si conclude con la benedizione del sacerdote.

Cel. Il Signore Gesù Cristo sia accanto a voi per proteggervi.

Tutti **Amen.**

Cel. Sia dinanzi a voi per guidarvi, sia dietro a voi per difendervi.

Tutti **Amen.**

Cel. Rivolga a voi il suo sguardo, vi assista e vi benedica.

Tutti **Amen.**

Cel. E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO FINALE (*scelto tra quelli conosciuti dalla comunità*)

IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA (*Gv 11, 25*)



**PROPOSTA DI
 CELEBRAZIONE
 COMUNITARIA
 NELLA V SETTIMANA
 DI QUARESIMA

 CON L'ADORAZIONE
 DELLA CROCE**

CANTO

IO TI CERCO, SIGNORE (Sequeri) *o un altro scelto tra quelli conosciuti dalla comunità*

Tu sai bene del pianto che non lascia parole
 nel silenzio mortale di coloro che ami.
 Tu che sfidi la morte che minaccia ogni fede,
 dei tuoi fragili amici abbi cura, mio Dio.

**Mio Signore, tu come l'acqua sei
 della vita che rinasce.
 Nel cammino tu, luce splendida
 che ci libera dal male.**

Colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso in chiesa, si reca alla sede e introduce la preghiera con il saluto liturgico.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza,
 che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
 per la potenza dello Spirito Santo,
 sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Cel. Carissimi, la preghiera di Gesù rivolta al Padre, rende possibile a Lazzaro l'attraversamento vittorioso della morte. La salvezza da lui sperimentata non celebra solamente la potenza del Signore. Molto più, essa è segno della sua divina misericordia e del suo soccorso per chi, dal profondo dell'angoscia, grida aiuto. L'orecchio del Signore è attento alla voce della preghiera di chi si trova prigioniero delle tenebre e della morte. Per chiunque crede e spera in lui, egli è la risurrezione e la vita. In questa celebrazione con la nostra preghiera vogliamo chiedere al Signore di rendersi presente nella sete e nella storia di tanti fratelli e sorelle che vivono soffocati dalle abitudini o dalle delusioni, mendicanti ai margini della storia, o chiusi nel sepolcro della loro rassegnazione. Preghiamo perché di fronte ai tanti episodi di morte e di violenza che macchiano di sangue la nostra terra, chi si lascia dominare dalla logica della violenza possa incontrare, anche attraverso la nostra testimonianza credente e coerente, il Signore, e così camminare dal deserto del peccato verso la montagna della grazia.

PRIMO MOMENTO
LITURGIA DELLA PAROLA

Voce di uomo

Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio al mio lamento.
Io sono colmo di sventure,
la mia vita è vicina alla tomba. (Sal 88)

Lettore (Gv 11, 1-16)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui". Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

CANTO *(si può eseguire un canone o il ritornello di un canto)*

Voce di uomo

Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa,
sono come un morto ormai privo di forza.
È tra i morti il mio giaciglio,
sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali tu non conservi il ricordo
e che la tua mano ha abbandonato.
Mi hai gettato nella fossa profonda,
nelle tenebre e nell'ombra di morte. (Sal 88)

Lettore (Gv 11, 17-24)

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno".

CANTO *(si può eseguire un canone o il ritornello di un canto)*

Voce di uomo

Compi forse prodigi per i morti?
O sorgono le ombre a darti lode?
Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro,
la tua fedeltà negli inferi?
Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi,
la tua giustizia nel paese dell'oblio? (Sal 88)

Lettore (Gv 11, 25-45)

Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?". Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

In piedi

SECONDO MOMENTO ADORAZIONE DELLA CROCE

Cel. Fratelli, la vita ha vinto il putridume della morte.
Lazzaro, prigioniero della terra e incatenato dalle bende,
torna a sentire il profumo del creato
e a contemplare il volto dell'amico che lo ha liberato.
Così noi, ora, contempliamo nella croce di Cristo
l'albero fecondo e glorioso
che apre le braccia a Gesù redentore.
Lì un colpo di lancia trafigge il cuore del Figlio di Dio
e sgorga acqua e sangue,
un torrente che lava il peccato del mondo.
Ave o Croce, unica speranza,
in questo tempo di passione,
accresci ai fedeli la grazia,
ottieni a tutti la pace.

Tutti **O croce,
memoria luminosa dell'amore di Cristo.
Amore grande, infinito, fino alla morte.
Amore fedele, più forte della morte.
O croce sei spoglia ormai della tua pesantezza,
vuota come la tomba
che non ha trattenuto Cristo.
Segno prezioso di speranza,
Croce a noi ti offri
per far rifiorire il mondo di nuova primavera.
Accogli la nostra lode
e il nostro impegno generoso per i fratelli.
Rinati dalla stessa acqua
apriamo le nostre corolle
per decorare il mondo
come variopinti fiori.
Un dono diverso dall'altro,
ma tutti insieme**

**esplosione di colori
per dire la gioia della risurrezione.
Il mondo che soffre
e attende salvezza
si colori di nuova primavera
di speranza e di pace.**

CANTO

Mentre si esegue un canto, alcuni fedeli portano dei fiori e li depongono accanto alla croce.

Pensiero di riflessione di chi presiede la celebrazione o testimonianza.

OFFERTA DELL'INCENSO

Ai piedi della croce viene posto un braciere, quindi colui che presiede va davanti alla croce e dice

Cel. Signore Dio nostro,
che abiti nell'alto dei cieli
e che ami essere chiamato Padre,
volgi lo sguardo su di noi
riuniti nel nome del tuo Figlio, il Signore Gesù.

Quindi infonde incenso in un braciere mentre tutti dicono:

Tutti **Come incenso salga a te la nostra preghiera,
le nostre mani alzate come sacrificio della sera.**

Poi il presidente, tornato alla sede introduce la preghiera del Padre:

Cel. E ora con la stessa fiducia di Gesù ci rivolgiamo al Padre,
facendo nostre le parole che il Figlio ci ha insegnato.

Tutti **Padre nostro...**

Cel. Padre santo e misericordioso,
ascolta il grido di aiuto
che sale a te dall'umanità soffocata dal peccato,
spezza le durezza del nostro orgoglio
con la dolcezza del tuo amore,
e crea in noi un cuore nuovo,
capace di ascoltare la tua parola
e di accogliere il dono della vita nuova nel tuo Figlio,
che hai liberato dalle tenebre della morte.
Guidaci con la luce del tuo Spirito
a scoprire il tuo volto in quello dei nostri fratelli,
a fidarci di te e a invocarti sempre come Gesù ci ha insegnato.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO FINALE



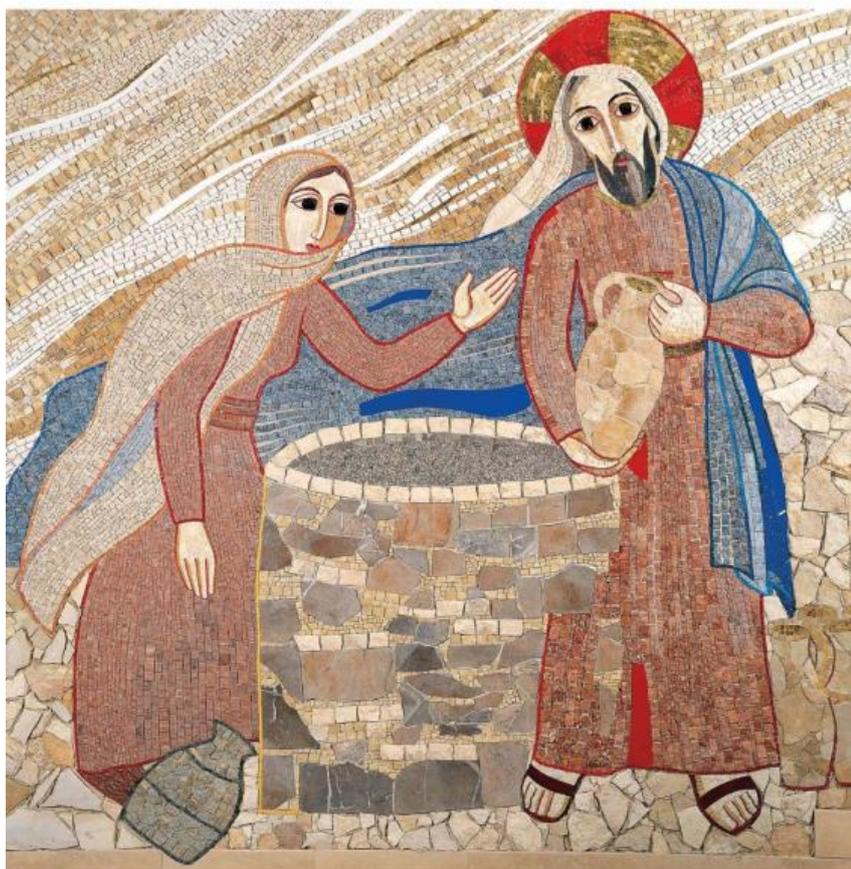


L'incontro di Gesù con la samaritana

Laboratorio Arte e Catechesi per i ragazzi dell'iniziazione cristiana

Ufficio Catechistico Diocesano





Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva." Giovanni 4, 7-10

Gesù con la samaritana al pozzo, Marco Ivan Rupnik, mosaico della Cappella della "Casa incontri cristiani", Capiago (CO), febbraio 2006.

Osserviamo il nostro mosaico, dando un primo sguardo, da destra verso sinistra, l'immagine è percorsa da onde di vento: sui veli, sui mantelli, persino tra le pietre. È **il vento dello Spirito che spinge Gesù** verso la terra di Samaria. Il mosaico è ispirato al celebre brano dell'Evangelo di Giovanni **sull'incontro di Gesù con la samaritana**. Una scena di vita ordinaria, **il pozzo al centro del mosaico**, dove la donna si reca ad attingere acqua, ma è un pozzo pieno di sabbia, un pozzo prosciugato.

La sabbia rappresenta la vita di questa donna. Una vita burrascosa, disordinata, schiacciata desertica, priva di orizzonte, di slancio, di speranza. **Il pozzo è il mistero di Cristo**. **Il vestito rosso di Gesù** entra fisicamente nel pozzo, che si fa tutt'uno con lui. Entrare nel pozzo è entrare nel mistero pasquale di Cristo.

Gesù dice alla donna: «*Dammi da bere*». Più che una domanda è espressione di un desiderio. Gesù desidera vedere in sé quella donna. È il desiderio di ogni amore. Questa immagine richiama infatti ad un rapporto sponsale: «*Ho sete di te*». Nello svelare se stesso in questa richiesta, Gesù svela anche i desideri della donna, quelli di una relazione, vera, profonda. **Lo sguardo della donna, nel mosaico**, non guarda libero davanti a sé (come quello di Gesù); non guarda nemmeno direttamente Gesù, né il pozzo. Il suo corpo, i suoi occhi hanno bisogno di essere trovati, hanno bisogno di una direzione «Nuova». Ma Gesù l'ha già guardata e conosciuta, **tiene «la sua brocca sul costato»**. Quello stesso costato da cui sgorgheranno sangue e acqua. La sovrapposizione di immagini (acqua/sangue; acqua/vino), ci riporta a Cana e alla festa di nozze. **La mano della donna che si solleva verso il Signore esprime il suo sì. Il mantello azzurro di Gesù si apre: e abbraccia e avvolge la Samaritana.**

Dio intende sposare il nostro quotidiano e questo Suo desiderio ricolma l'ordinario di stupore, ancor prima che di acqua. Proprio **questo azzurro** inonda e abbraccia la Samaritana, **il suo corpo**, la sua storia, L'acqua/vento/mantello (che è lo stesso Gesù) raggiunge la Samaritana proprio lì dove si trova. **Chi viene trasformato, trasforma a sua volta il mondo attorno a sé.** Qualcosa di sconvolgente doveva essere accaduto nella vita di questa donna: se la sua mano lascia cadere l'anfora. L'incontro con Cristo ha lasciato nel suo cuore una sorgente, l'anfora non serve più. La differenza di colore tra questa brocca di vita nuova e l'anfora della samaritana di colore scuro non è casuale. *La donna viene al pozzo con questa sua urna, viene con la sua esistenza morta al pozzo e, al termine dell'incontro con Gesù, riceve una brocca nuova, una bevanda nuova, una vita nuova*. *La forza di tutta la pagina è proprio qui: l'incontro personale con Gesù, il dialogo con lui provoca la conversione*. M Rypnik: «La donna «*lascia*» la sua anfora (si libera dei pesi che potrebbero rallentare la sua corsa); «*va*» in città, ritorna cioè al suo luogo di vita ordinaria; e «*dice*» alla gente di aver incontrato il Cristo, rendendo le sue parole evocazione di una Presenza straordinaria. È la dinamica che dovrebbe caratterizzare ogni incontro con Gesù: «lasciare» tutto, «andare» e «annunciare» con gioia il dono ricevuto. **È la dinamica dell'Amore.**

Laboratori:

- 1) **Leggiamo** insieme il brano di Giovanni 4, 1-30, disegniamo i particolari del mosaico, in cartoncini differenti, cercando di riunire poi le varie parti, mentre i ragazzi stessi raccontano questa storia del vangelo. L'incontro di Gesù, l'emozione che lui prova, quello che la donna samaritana sente...Cosa si dicono?
- 2) «**Il pozzo è Cristo**»: **proviamo a costruire** con del cartone un pozzo, all'interno del quale mettiamo un'immagine di Gesù, sovrapponiamo a questa dei piccoli specchietti e chiediamo ai ragazzi di specchiarsi nel pozzo, il loro volto nel Volto di Cristo, ogni ragazzo fa una preghiera di affidamento, di lode.

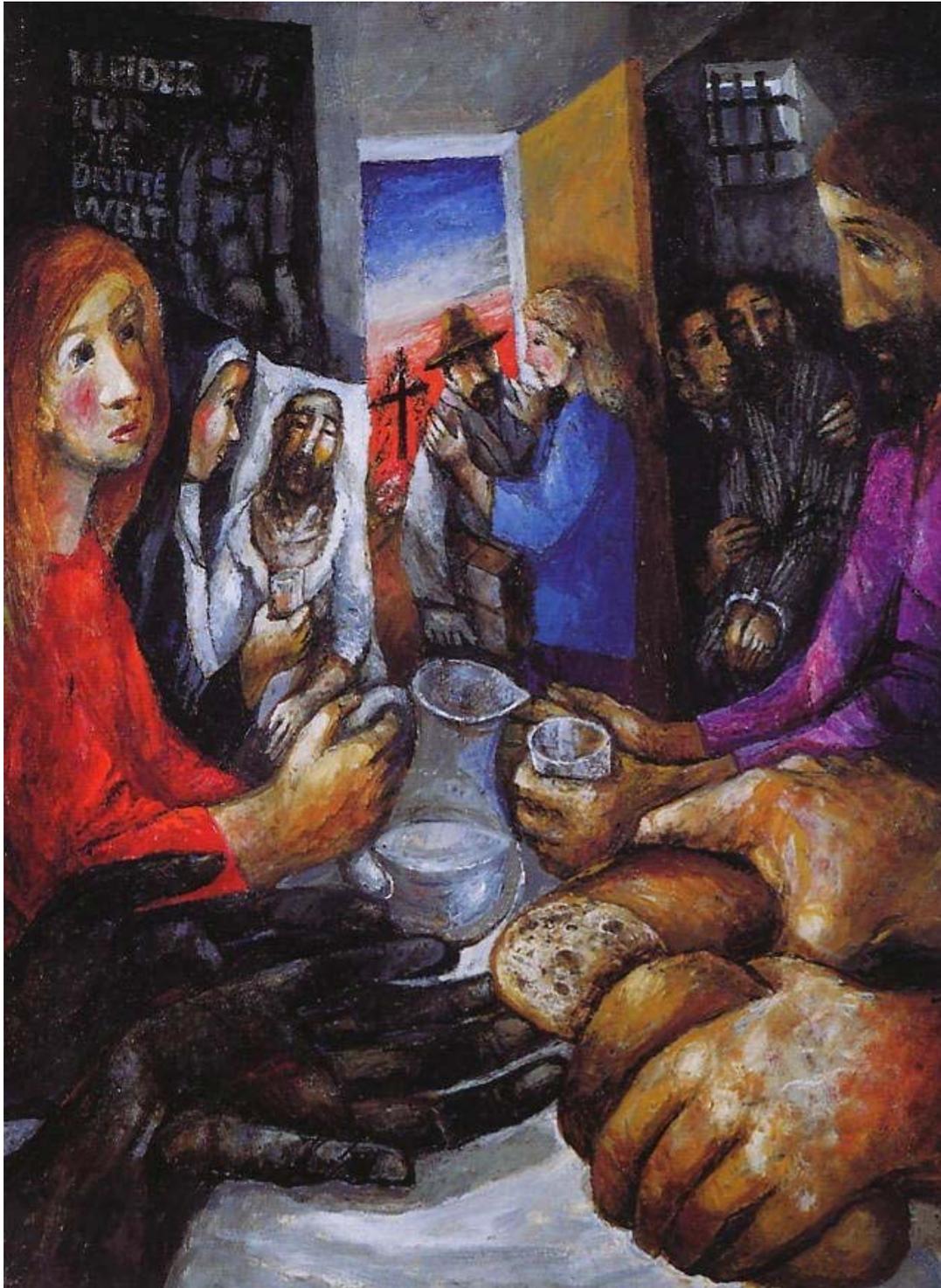
Si può utilizzare della musica di sottofondo (Musiche proposte <https://youtu.be/KeFgdgPP7RY>)
Si può cantare insieme (Canto proposto <https://youtu.be/zM2nOkRhWAg> «Re dei Re» del RNS)

Concludiamo con il salmo (Salmo 139, 13-16)

Gli altri siamo noi ***Le opere di misericordia***

Laboratorio Arte e Catechesi per i ragazzi dell'iniziazione cristiana

Ufficio Catechistico Diocesano



S.Köder, Mi avete dato da mangiare (Le opere di misericordia corporale),
olio su tela XX sec., Collezione privata.

Quando qualche straniero abiterà con voi nel vostro paese, non gli farete torto. Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Io sono il SIGNORE vostro Dio. Lev 19, 33-34

Dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti: ecco le sette opere di misericordia corporale, rappresentate in un modo del tutto originale, olio su tela, da un sacerdote, artista tedesco, S.Köder.

La scena si svolge in una casa, con la porta aperta e subito in primo piano scorgiamo un “gesto eucaristico”: due mani spezzano il pane e due mani di colore differente lo ricevono. In secondo piano, una donna con una brocca sta per versare dell’acqua all’uomo che le sta di fronte che ha un bicchiere in mano. Sulla parete di sinistra, una suora assiste un infermo, sopra una scritta in tedesco: “abiti per il terzo mondo”. Sulla destra un carcerato tra le braccia di un altro uomo. Davanti alla porta aperta un’altra donna che accoglie un uomo con la valigia. S’intravede, inoltre, all’esterno della porta, un orizzonte su campo rosso, al centro una croce.

Fonte d’ispirazione di quest’opera, probabilmente Betania, la casa degli “amici di Gesù” (Marta, Maria e Lazzaro). Tanti i chiaroscuri e i differenti colori. Le pareti di questa casa sono nere, rappresentano il dolore dell’esistenza umana. L’uomo assetato sembra richiamare il volto stesso di Gesù: vestito di viola, colore del cambiamento, della penitenza, è Cristo che ha sete di noi, della nostra fede, della nostra conversione. La donna che gli porge da bere è vestita di rosso, colore dell’umanità; forse Maria di Betania o anche un’altra donna del Vangelo: la samaritana chiamata a cambiare mentalità cercando un’acqua che disseti l’anima (Gv 4, 1-26). Lo stesso rosso lo ritroviamo all’esterno della porta aperta, sull’orizzonte un campo, al centro una tomba con sopra una croce oscura, Cristo ha preso su di sé le nostre oscurità. Altro colore centrale nella scena è l’azzurro, è il colore del divino, così è vestita una donna, forse Marta, che accoglie un forestiero, un pellegrino, “l’altro che ha bisogno di noi”. La casa che dipinge Köder, è quindi la casa dell’accoglienza, non solo per scopi umanitari, ma un’accoglienza che nasce nel cuore di chi si sente a sua volta accolto, amato; di chi, sorretto da questo amore-ricevuto, vive la sua esistenza proteso verso il regno di Dio. *“Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli”* (Eb 13,2).

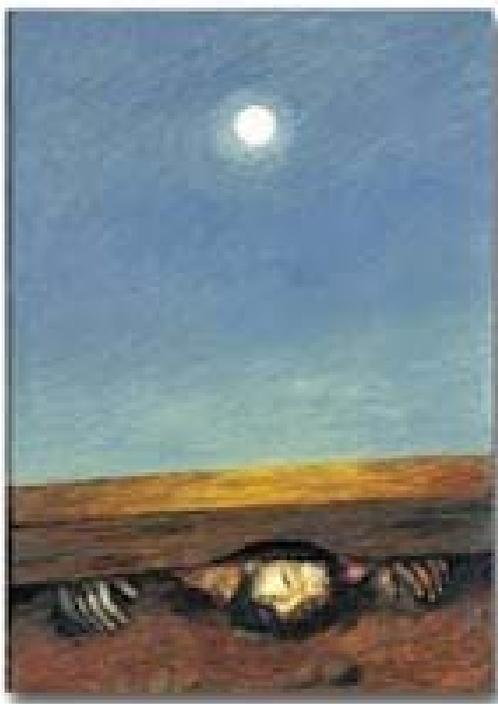
Laboratori

- 1) Provare a fare un **gioco**, attraverso il quale individuare le sette opere della misericordia corporale nel dipinto.
- 2) Proposta di una **piccola meditazione con proiezione di immagini e musica**: attraverso un powerpoint o altro, creato con i ragazzi.
 - a) Utilizzare l’immagine di questo dipinto e i suoi particolari, selezionare le varie scene e abbinare una o più frasi evangeliche, proiettandole o proclamandole: brano proposto Mt 25, 31 – 46.
 - b) Selezionare come sottofondo una o più musiche scelte con i ragazzi: musiche proposte: “O Povertà” J.Berthier, “Primavera” L.Einaudi.
 - c) Preludio di questa meditazione, potrà essere la lettura di un brano di Madre Teresa di Calcutta: *“Mandami qualcuno da amare”* con una voce recitante maschile ed una femminile, scelte tra i ragazzi stessi.

IL CROCIFISSO PER AMORE E LE VITE SOFFOCATE

Via Crucis con la comunità

Introduzione



Per la celebrazione comunitaria del pio esercizio della **Via Crucis** si ripropongono le meditazioni scritte da *don Raffaello Schiavone* della diocesi di Livorno, risultate efficaci per la loro attualizzazione. Un modo per sentire, innanzitutto - come ci ha chiesto l'Arcivescovo - *che nessuno è così povero da non poter dare, e che, quando dimentichiamo di prendere per noi stessi, scopriamo che accanto a noi c'è sempre qualcuno che chiede, e che ha bisogno.*

Per ogni stazione sono state aggiunte delle preghiere da recitare tutti insieme e delle preghiere, che qualcuno potrebbe leggere volta per volta, scritte qualche anno fa da alcuni carcerati ospiti delle *Case circondariali della città di Bari* e pervenute attraverso la mediazione di alcuni volontari che prestano il loro servizio presso questi fratelli e queste sorelle. È un modo per dare voce a coloro che, per la loro condizione, non possono far sentire la loro parola e soprattutto elevare al Signore la loro e la nostra preghiera anche con le loro parole.

Non spaventi la lunghezza dei testi che non risultano complessi se letti con espressione. Piuttosto, come sempre, raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Le si dedichi invece un tempo ampio, facendo

di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.

CANTO INIZIALE

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. La Via crucis è la via del dolore, del supplizio più grande della storia, via della nostra vita. Su questo ultimo tragitto verso il Calvario Gesù ci dimostra e ci insegna che la vita ha senso soltanto se è apertura, dono, condivisione verso tutti. I suoi occhi incrociano altri occhi; le sue mani e il suo volto toccano e si lasciano toccare da altre mani, da altri volti. Le sue parole diventano perdono e salvezza rivolte a chi nei suoi confronti dimostra soltanto disprezzo e derisione. La Via crucis è via di relazioni, di incontri, di rapporti, ma nello stesso tempo è terribilmente solitaria. La croce segna il limite estremo dell'abisso che separa la morte dalla vita. Se la si abbraccia con Cristo, si scopre una possibilità di rinascita, di riscatto, di luce. La risurrezione di Gesù ne è il tesoro finale: la vita trionfa sulla morte, su tutte le morti, anche sulle nostre e su quelle dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Lett. **Dal vangelo di Marco** (8, 34-36)

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

Tutti **Signore, tu hai detto:**

**“Chi vuol essere mio discepolo,
prenda ogni giorno la sua croce su di sé e mi segua”.**

**Noi vogliamo ora calcare le tue orme
e nello spirito seguirti sulla strada della passione.**

Aprici gli occhi, tocca il nostro cuore

**perché vediamo e profondamente gustiamo
quanto grande è il tuo amore per noi.
Dei nostri peccati, Signore,
ci pentiamo di tutto cuore.
Vogliamo ricominciare da capo;
vogliamo seriamente seguirti.
Aiutaci a portare la croce insieme a te. Amen.**

CANONE

I STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

PREGHIAMO PER TUTTI I CONDANNATI A MORTE

Dal Vangelo di Matteo (27, 24-26)

Pilato, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Riflessione

Guardando Gesù, ingiustamente condannato a morte, scorrono davanti ai nostri occhi le immagini di tanti che anche oggi, innocenti o colpevoli, sono anch'essi condannati alla pena capitale. Ingiustamente sempre, dal momento che l'uomo non ha mai il diritto di togliere la vita ad un altro essere umano, e poi perché la pena di morte è sempre pura violenza inutile che non restituisce la vita a chi è stato precedentemente ucciso, accumula ingiustizia ad ingiustizia, tradisce lo stesso fine medicinale della pena, impedisce il vero pentimento del reo.

Affidiamo a te, Signore, i nostri fratelli e sorelle rinchiusi nei bracci della morte o in altre squallide prigioni in tutto il mondo, condannati spesso senza neppure un processo degno di questo nome, perché tu li consoli, con i loro cari, li sostenga e li accolga nel tuo abbraccio di pace laddove ancora una volta, come sul Golgota, la violenza umana l'avesse avuta vinta sul buon senso e sulla pietà.

Infine ti preghiamo anche per noi che spesso, come Pilato, ci laviamo le mani, di fronte ad ingiustizie come queste, perché finalmente ci rendiamo conto che, ogniqualvolta non ci indigniamo e non reagiamo, siamo complici del male. Soprattutto ti chiediamo, Signore, di impedirci di decretare noi stessi direttamente una condanna molto simile alla pena di morte, tutte le volte che ci convinciamo che per un nostro fratello o per una nostra sorella non c'è più alcuna speranza di redenzione.

Tutti **Signore, tu che accettasti una condanna ingiusta,
concedi a noi e a tutti gli uomini del nostro tempo
la grazia di essere fedeli alla verità
e non permettere che su di noi
e su quanti verranno dopo di noi
cada il peso della responsabilità
per la sofferenza degli innocenti.**

La pena di morte è la pena del peccato, ed a questa siamo condannati tutti noi viventi. Io credo in un solo Dio, padre onnipotente. Colui che creò il cielo, e la terra. Prego per la mia sorte e la mia sofferenza che mi affligge.

Signore, perdonami per gli errori che ho commesso, affido la mia anima al Tuo cuore, affinché mi conduca alla vita eterna. Amen

Artan K.

CANONE

II STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

PREGHIAMO PER I POVERI DEL MONDO.

Dal Vangelo di Matteo (11, 28-30)

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

Riflessione

Signore, noi che abitiamo nei paesi ricchi del mondo, non abbiamo preso la croce della tua sequela, della coerenza con le tue scelte di solidarietà e di condivisione, ma, spesso, per salvaguardare i nostri privilegi, abbiamo imposto la croce della miseria, della fame, della sete, della mancanza di una degna abitazione, dell'impossibilità di esprimere la propria cultura, della privazione dei loro diritti, ai poveri della terra. Come se non bastasse, poi, abbiamo aggravato la loro situazione con l'accumulare sulle loro spalle debiti che non potranno mai pagare, col conservare o alimentare le loro lotte intestine mediante la vendita delle armi, col derubarli dei loro prodotti imponendo loro i nostri prezzi, col considerare la nostra cultura la migliore e la loro senza dignità, fino a vederli invasori della nostra tranquillità tutte le volte che, per fuggire da queste situazioni create da noi, bussano alle nostre porte.

Signore, rendici consapevoli del nostro attaccamento alle cose materiali e convertici per entrare nella logica del tuo regno, che è regno di giustizia e di pace, e che tu vuoi si realizzi già su questa terra, chiamandoci ad un impegno concreto perché finalmente tante spalle siano liberate da queste croci e tutti ci rendiamo conto che non ci si salva da soli, ma che la vera realizzazione sta nel collaborare per il bene comune dell'intera famiglia umana.

Tutti **Signore, rendici grati per ciò che ci dai.
Non fare che carichiamo il nostro benessere
sulle spalle dei più disgraziati del mondo.
Insegnaci a vivere con sobrietà e semplicità,
senza correre dietro alle apparenze.
Facci capire che il superfluo che abbiamo
è quello che noi abbiamo tolto a chi è più povero di noi.**

“Signore, ti preghiamo per tutte quelle persone più sfortunate che noi ti affidiamo e alle quali auguriamo una vita migliore. Ti affidiamo tutti i bambini poveri del mondo affinché possano essere felici e avere quella luce che tu hai donato a noi quando siamo nati.”

Daniele B. Giacinto C. Sabino M.

CANONE

III STAZIONE

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

PREGHIAMO PER I CADUTI NEI VARI CONFLITTI

Dal Vangelo di Giovanni (10, 8.10)

Allora Gesù disse loro di nuovo: “Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.

Riflessione

Quante volte usiamo il termine cadere come sinonimo di morire, soprattutto quando questo avviene in guerra sotto il fuoco del nemico, o per le strade, nella lotta contro la criminalità! Storie di guerre, una cronaca che continua a presentarci conflitti piccoli e grandi nel mondo, ci hanno abituato ai tanti caduti. Caduti per fedeltà agli ideali, caduti per salvaguardare una convivenza pacifica e i diritti dei più deboli, caduti per interessi di un paese contro un altro. E, accanto ai caduti, le loro famiglie, spesso insignite di onorificenze che non sono in grado di alleviare la pena per la perdita dei loro cari, famiglie sovente incapaci di comprendere il senso di quel sacrificio che appare il più delle volte inutile. Ti preghiamo, Principe della pace, tu che hai offerto te stesso per la riconciliazione dell'umanità, fa' che le vittime della violenza e di ogni guerra, di qualunque parte fossero, ti incontrino faccia a faccia. Chi è nel lutto e nella disperazione scopra la tua consolazione che insegna a vincere la tentazione della vendetta. Ciascuno di noi, con il tuo aiuto, riesca ad impegnarsi perché nel mondo si instauri la giustizia e si rispetti il diritto di ognuno ad avere una vita gioiosa e serena, e tutto questo mediante una lotta non violenta contro tutto ciò che origina conflitti, nella certezza che il cuore indurito di tanti presto potrà sciogliersi di fronte alla grazia del ravvedimento e del perdono e così nel mondo, chiamato alla fraternità universale, trionfi la tua pace.

Tutti **Dio dell'amore e della compassione,
sono tante le corde che appendiamo al collo dei nostri fratelli:
la corda del pregiudizio, dell'aggressione, della discriminazione,
dell'indifferenza, della vendetta, dell'umiliazione...
Donaci la forza e il coraggio di abolire ogni patibolo,
e insegnaci la solidarietà e l'amore.**

Signore, ti prego perché si fermino le armi nei Paesi africani e in tutto il mondo. Ti chiedo che tanti uomini, donne e bambini non muoiano più nelle guerre o che a causa di queste siano costretti ad abbandonare i loro cari e la loro terra.

CANONE

IV STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

PREGHIAMO PER LE MADRI AFFLITTE PER LA SORTE DEI FIGLI

Dal Vangelo di Luca (2, 34-35.51)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "... anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori"...

Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Riflessione

In Maria, trepidante e smarrita, vediamo stasera tante altre madri: le eroiche madri di tanti portatori di handicap che stringono i denti fino in fondo perché non possono lasciare soli i figli che hanno bisogno del loro aiuto; le madri inconsolabili di tanti giovani morti prematuramente nei sempre più frequenti incidenti stradali, non solo del sabato sera; le madri coraggiose che denunciano i loro cari, spacciatori di droga, dopo essere state defraudate di tutto, perfino della loro dignità; ma anche le madri che, dopo l'impegno coerente di un'educazione cristiana, vedono il frutto del loro grembo incamminarsi su strade oggettivamente sbagliate; le madri sconsolate perché non riescono a rigenerare alla speranza chi si sente ormai distrutto dopo tanti fallimenti; le madri che soffrono in silenzio e continuano ad amare e a giustificare i figli che le disprezzano, le umiliano, le abbandonano senza sostegno.

Che il tuo sguardo Signore, che fu capace di ridare speranza a tua madre, possa incrociare gli occhi di tutte queste donne, così da rassicurarle che niente del loro sacrificio sarà perduto, che da ogni esperienza di lutto può fiorire una nuova sensibilità di carità e di compassione, e che dove sembra ormai fallimentare ogni loro impegno, certamente non viene meno la tua sensibilità paterna e materna, perché tu rivedi in ciascuno di noi i figli di tuo Padre che sei venuto a risollevare proprio dove si fossero persi, e a sostenere proprio dove si sentissero soli e abbandonati.

Tutti **Santa Maria, noi ti imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore e irrompe la prova,
e sibila il vento della disperazione
e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni,
o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte.
Nei momenti dell'oscurità mettiti vicino a noi e sussurraci che
anche tu stai aspettando la luce del Cristo risorto.**

"Cara mamma, ti scrivo per dirti che mi dispiace molto per tutto quello che ho fatto e per tutta la tristezza che, dal giorno del mio arresto, senti nel tuo cuore; per questo chiedo il tuo perdono"... Signore, proteggi tutte le mamme dei carcerati affinché possano riavere i propri figli sani e santi e affinché possano, come tutte le mamme del mondo, avere il diritto ad essere felici per crescere bene i propri figli; ma per esserlo hanno bisogno del tuo amore".

Daniele B. Giacinto C. Sabino M.

CANONE

V STAZIONE

SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

PREGHIAMO PER GLI AMMALATI

Dal Vangelo di Marco (15, 21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Riflessione

Tra i crocifissi non possiamo dimenticare gli ammalati, coloro che come Giobbe, ti chiedono, Signore, il perché del dolore che appare assurdo ed ingiusto, e sono continuamente tentati di dubitare del tuo amore. Li abbiamo sotto i nostri occhi, uomini e donne, giovani e anziani, spesso bambini, costretti per anni, a volte per un'intera vita, nei letti di ospedale o bloccati in casa. Quante volte di fronte a queste immagini anche noi siamo caduti nel dubbio e abbiamo faticato a conciliare la presenza del male con la certezza della tua esistenza e dell'onnipotenza del tuo

amore. Questa sera vogliamo chiederti prima di tutto per noi un sovrappiù di fede, la capacità di vincere ogni dubbio e di fidarci di te, dal momento che tu volontariamente e liberamente hai percorso la strada della sofferenza, per condividere la nostra fragilità, la miseria del dolore che non rientrava nei tuoi progetti, ma che è penetrata nel mondo per opera del Maligno.

Aiutaci, Signore, a ripetere l'esperienza di Simone di Cirene che incrociò il tuo sguardo, intuì la tua sofferenza accettata per amore, e passò da ciò che all'inizio aveva subito come un peso ingiusto ed insopportabile, ad una esperienza misteriosa di comunione con te. Concedi, Signore, a tutti gli ammalati di comprendere che il dolore non è mai inutile, che tu sai trasformare anch'esso in un'occasione di grazia. E tu che sei il buon samaritano e il vero cireneo dell'umanità, concedi ai tanti Cirenei di oggi, medici, infermieri, volontari... di saper scoprire in ogni infermo la tua stessa presenza, per continuare la tua opera di liberazione e di lotta contro ogni genere di male.

**Tutti Donaci, Signore, il coraggio di portare non solo la nostra croce,
ma anche quella degli altri almeno per un breve tratto di strada.
E fa' che, portandola sulle spalle,
possiamo sentire il peso del tuo amore,
di un amore capace di cambiare anche il nostro cuore.**

Signore mio, Ti prego ogni giorno. Nel luogo in cui mi trovo sono tanto triste ed infelice. Non so se Tu ascolti le mie preghiere, visto il luogo che mi ospita. Tu ci insegna l'amore e noi seminiamo solo dolore e delusione.

Avrei voglia di urlare, di imprecare, ma poi mi calmo e comincio a pregare. Penso a mia mamma e alla mia compagna che Ti stanno pregando perché io possa essere perdonato. È di quel perdono che ho tanto bisogno per cambiare il prosieguo di questa mia vita. Signore, Ti prego di perdonare i miei peccati, di vegliare sugli ammalati, di salvare questo mondo dal male, di portare per mano tutti i bambini. Pregho Te, mio Signore, perché Tu sei il mio padre, ed io sono nel dolore.

E se io sono nel dolore, Tu sei nel dolore. Ti prego, mio Signore.

Pasquale A.

CANONE

VI STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO A GESÙ

PREGHIAMO PER LE PROSTITUTE

Dal Salmo 44 (44, 4)

Non con la spada conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi.

Riflessione

Quante volte le vediamo lungo i marciapiedi delle strade o in televisione, donne italiane, albanesi, nigeriane e di chissà quanti altri paesi, che vendono il proprio corpo alla ricerca di un po' di denaro per andare avanti o per consentire una dignitosa esistenza per i loro figli, o perché schiave della violenza dei loro padroni o perché quella è l'unica strada per liberarsi un giorno e poter ritornare nella loro terra, da cui sono state tratte via con l'inganno, e così finalmente iniziare una vita degna di questo nome.

Te le affidiamo Signore, sapendo che tu non ti sei mai vergognato di frequentarle, fino al punto che ci hai detto che esse ci precederanno nella realizzazione della piena comunione con te. Liberale, Signore dai loro aguzzini, dalle loro abitudini, ma soprattutto dai nostri sguardi pieni di disprezzo e di falso perbenismo. Liberale da quanti si approfittano di loro, alla ricerca di un facile quanto illusorio piacere che banalizza il grande dono della sessualità ed alimenta la loro schiavitù. Aiutaci a creare una cultura in cui il corpo non venga più ridotto ad oggetto, perché è tempio del tuo Spirito, è il fondamentale linguaggio con cui esprimere la propria ansia di dare e ricevere amore che, proprio perché amore, non può mai essere mercenario. Aiutaci a riscoprire la dignità di ogni uomo e di ogni donna, ricordaci che dietro ogni corpo c'è sempre un cuore e un volto che, come il tuo, non vuole rimanere impresso soltanto in un telo ma nella vita, senza dover nascondere il proprio sguardo per la vergogna.

**Tutti Signore, siamo cercatori del tuo volto
e lo troveremo là dove tu ami essere incontrato:
nelle vite disprezzate, nelle situazioni di ingiustizia,
nella dignità umana oltraggiata, negli ultimi della nostra società.
Davanti alla tua croce, vogliamo prendere un impegno concreto:
vogliamo vedere il tuo volto nel volto di tutti i nostri fratelli.**

Signore, tante sono le donne che si prostituiscono o perché sono vittime o perché non hanno conosciuto l'amore o spinte dalla povertà. Ti preghiamo perché ogni donna possa essere rispettata nella sua dignità e possa sperimentare la gioia di essere veramente amata. Ti preghiamo anche affinché la società si impegni con gesti concreti di solidarietà e di denuncia a lottare contro ogni forma di violenza e di abuso sulle donne.

CANONE

VII STAZIONE

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

PREGHIAMO PER CHI È SCHIAVO DELLA DROGA

Dal Vangelo di Marco (2, 10-12)

Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse Gesù al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile»

Riflessione

Chi ha una certa età le aveva sempre collegate alla cura sanitaria, in vista di ripristinare salute e di ridare vita: siringhe, pasticche...., ma oggi sono diventate, per tanti, strumenti di morte più o meno immediata per colpa di chi, lontano o vicino a noi, si arricchisce vendendo droga, e di chi alimenta cultura ed educazione che non sanno inculcare in tanti giovani i valori veri, quelli per i quali ha senso spendere davvero tempo, soldi, una vita intera. Tossicodipendenti, schiavi dell'alcool o delle droghe di vario tipo che si trovano più o meno facilmente sul mercato, sono un drammatico spaccato di un'umanità che va errando alla ricerca della felicità, e che fragile, cade continuamente sotto il peso di facili illusioni o di atroci scoraggiamenti. Persone spesso sazie di tutto e, per questo, perennemente insoddisfatte, che non hanno capito la verità di quelle tue parole, Signore, per cui c'è più gioia nel dare che nel ricevere, nel perdere la propria vita che nel trattenerla egoisticamente.

Sostieni, Signore, quanti stanno spendendo le loro energie nei centri di recupero per ridare a tanti giovani la lucidità perduta, il gusto del vivere, la forza di volontà sufficiente per essere restituiti, finalmente liberati, alle loro famiglie. E ricordaci che, con il tuo aiuto e il tuo perdono, si può sempre ricominciare daccapo e riprendere il tuo stesso cammino.

Tutti **Signore, tu mi metti sulla strada dei miei fratelli più piccoli, per ascoltarli.
Liberami da quanto mi impedisce di vedere e di ascoltare.
Donami, Signore, di impegnarmi a costruire
un mondo diverso, più giusto e più umano
Un mondo dove si possa sorridere senza paura
e dove ci si possa fidare a occhi chiusi gli uni degli altri.
Un mondo, insomma, che assomigli al tuo Vangelo.**

Signore, allontana da noi l'illusione che il mondo della lussuria e della droga sia un mondo migliore.

Rendici testimoni e capaci di dimostrare che il bene è nell'amore, che è l'amore a renderci forti contro Satana che si nasconde nelle debolezze dell'uomo. Signore mio Dio, rendici forti e coraggiosi per affrontare la nostra vita senza condizionamenti. È la Fede che ci fa forti.

Alessandro L.

CANONE

VIII STAZIONE

GESÙ CONSOLA LE FIGLIE DI GERUSALEMME

PREGHIAMO PER QUANTI FANNO RICORSO ALL'ABORTO

Dal Vangelo di Luca (23, 27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Riflessione

Abbiamo combattuto feroci crociate, ci siamo frequentemente sentiti sconfitti nella difesa dei fondamentali valori della vita, abbiamo spesso accusato donne e uomini giudicandoli infanticidi quando sono ricorsi all'aborto.... Ma

quante volte siamo stati vicini a loro, ascoltando le loro paure, sciogliendo i loro condizionamenti? Certo non possiamo dimenticare che molti hanno finito col considerare l'aborto una sorta di facile contraccettivo... Ma stasera vogliamo pensare soprattutto a coloro che adesso vivono il dramma del rimorso e non riescono a trovare consolazione.

Tu, Signore, che, pur sottolineando la grave responsabilità dei genitori di fronte ai figli, sei stato capace di consolare chiunque, ora che sei circondato da una schiera innumerevole di innocenti così prematuramente privati della vita che è tuo dono, sii misericordioso con questi fratelli e sorelle; conferma loro che niente è perduto, cosicché non si limitino a piangere per i loro figli, ma sappiano piuttosto impegnarsi oggi per portare in vari modi la vita a chi è nel pianto per la sofferenza, per l'emarginazione o perché privo di una famiglia, e così sperimentare nuovamente la grazia della fecondità.

Soprattutto concedi alla tua Chiesa di mostrare anche a loro un volto di madre amabile che sa essere esigente nei principi, ma sa pure accogliere, nell'abbraccio, i suoi figli che tu chiami sempre alla grazia di una vita nuova.

Tutti **Grazie, perché in questo tuo continuo morire nelle nostre morti
e nei nostri drammi quotidiani, tu non ti fermi alla nostra fragilità,
ma doni vita a ogni nostro fallimento.
Vinci le nostre paure, le nostre resistenze e ricolmaci del tuo amore.
Facci sentire che non ci lasci mai soli.
Ci sei come amico, fratello e Salvatore.**

Signore, ti ringraziamo per il grande dono della vita e ti chiediamo perdono se non sappiamo accoglierla con amore, stupore e gratitudine. In particolare vogliamo pregarti oggi per tutte le donne che non hanno la forza o i mezzi di affrontare la maternità e per le coppie che decidono di interrompere la gravidanza perché non riescono ad accettare eventuali malformazioni del bimbo che dovrebbe nascere. Aiutaci a crescere nella consapevolezza che la vita è dono e quindi a proteggerla e sostenerla in tutte le sue fasi.

CANONE

IX STAZIONE

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

PREGHIAMO PER CHI È SENZA LAVORO

Dal Vangelo di Matteo (9, 36)

«Gesù vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore».

Riflessione

Cadere, Signore, è normalmente indizio che, almeno fino ad un certo punto, chi cade, era rimasto in piedi. Ci sono tante persone che sono state costrette a rimanere inerti, oziose, non per mancanza di voglia, ma perché è stato loro impedito di esprimere la loro personalità, la loro creatività, di sentirsi utili a sé, alle loro famiglie, alla società intera. Pensiamo a chi è senza lavoro, soprattutto ai giovani che non hanno mai potuto sperimentare che cosa significa lavorare e guadagnarsi la vita con il sudore della propria fronte e che, per questo, non vedono davanti a sé un futuro, non possono immaginare di formarsi una famiglia. Li vediamo spesso sconfortati, incapaci di cogliere il senso della vita, e quindi dubitare della stessa tua Provvidenza, ribelli contro ogni forma di autorità da cui si sentono delusi.

Illumina, Signore chi ci governa a livello mondiale, nazionale, locale, perché si trovino tutti i mezzi per mettere in piedi questi fratelli e sorelle. Convincici che siamo chiamati a vivere tutti insieme la condivisione, a costo di perdere pure certi privilegi, perché ci sta a cuore la salute spirituale e la sicurezza economica di tanti fratelli e sorelle, dai cui cuori vogliamo estirpare sfiducia, disinteresse, focolai di violenza e di guerra. Che non succeda a nessuno, soprattutto a coloro che portano il tuo nome, di porsi dalla parte di coloro che, per non perdere il proprio guadagno, hanno zittito la loro coscienza e si sono accaniti contro di te per cercare di impedirti di rialzarti e così portare a compimento la tua opera di salvezza.

Tutti **Signore, tu non hai voluto salvare te stesso,
sei venuto a salvare noi, a salvare gli altri, a salvare tutti.
Fa' che ci impegniamo a eliminare
le intollerabili ineguaglianze sociali che segnano il mondo.
Insegnaci a vincere l'egoismo e a ricercare il bene e la giustizia.**

Signore, Tu sai che chi è senza lavoro perde la dignità, chi è senza lavoro è amareggiato. Chi è senza lavoro non è nessuno. Signore mio Dio, dacci la forza per superare il fallimento e la speranza di credere nella Tua forza. Sappiamo che è la fede a rendervi preziosi ai Tuoi occhi. Ascolta la nostra preghiera per un futuro migliore.

CANONE

X STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

PREGHIAMO PER LE DONNE E I BAMBINI VITTIME DELLA VIOLENZA SESSUALE

Dal Vangelo di Giovanni (19, 23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca".

Riflessione

C'è uno spogliarsi davanti all'altro che può essere tenero gesto di condivisione e di profonda sintonia, così da realizzare quel progetto iscritto nella sessualità umana per cui l'uomo e la donna sono chiamati ad essere nudi senza vergogna. Ma c'è un essere spogliati dalla violenza dell'altro, diretta o indiretta che sia, che contraddice proprio quel progetto di comunione. Perché si può essere spogliati dei propri diritti, della propria dignità, della propria libertà, del proprio spazio e delle proprie capacità, della propria serenità e della propria innocenza.

Vogliamo raccomandarti, Signore, tutte le persone, specialmente bambini e ragazzi, violentati nel loro corpo e quindi anche nel loro spirito da adulti perversi e schiavi delle proprie pulsioni sessuali. Tu che hai sperimentato l'offesa di essere denudato dalla violenza altrui, sotto lo sguardo irrispettoso nei confronti del tempio del tuo corpo, dona serenità a questi fratelli e sorelle feriti per la vita; fa' che incontrino comunità adulte che sanno ricreare armonia nelle loro menti e persone capaci di amarli con tenerezza e rispetto.

Ti affidiamo anche i loro violentatori, spesso frutto, a loro volta, di altre violenze subite o di immaturità affettiva. Rivestili tutti della tua misericordia.

Tutti **Signore, anche oggi vediamo come facilmente i tuoi figli vengono spogliati per godere di un corpo che tu hai fatto per l'amore. Converti il nostro cuore a comprendere il grande dono della sessualità. Rendi inquieto il nostro cuore quando passivamente accettiamo che il corpo dell'altro sia uno strumento e un oggetto per il nostro piacere e non il modo più bello per comunicare il tuo e il nostro amore.**

"Signore, accogli questa preghiera rivolta a tutte quelle donne e bambini che sono state vittime di abusi, maltrattamenti e violenze e a chi ancora le subisce. Aiutali a ricostruire la loro vita, ridonandole serenità e felicità e fa in modo che queste cose non accadano più. Ferma la "mano che uccide" e a chi violenta concedi di sperimentare il tuo amore e la tua misericordia perché da te perdonati possano ritrovare la serenità e essere creature nuove.

Giacinto C. Sabino M.

CANONE

XI STAZIONE

GESÙ VIENE CROCIFISSO

PREGHIAMO PER CHI VIENE CONDANNATO PERCHÉ FEDELE ALLA COSCIENZA

Dal Vangelo di Giovanni (19, 30)

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!".

Riflessione

Spesso portiamo al collo un crocifisso, quotidianamente ci facciamo il segno della croce, per ricordarci che dalla tua follia per amore, Signore, siamo stati liberati da ogni altra pazzia egoistica. Questo avrebbe dovuto convincerci che proprio perché tuoi discepoli, non avremmo mai dovuto più trovarci dalla parte dei carnefici. E invece, Signore, può succedere anche a noi di contraddire tutto ciò, quando facilmente facciamo trionfare il peso della legge sulle scelte libere della coscienza dei fratelli. Donaci, allora, Signore, di fermarci di fronte a quel sacrario che è il cuore dell'uomo, di rispettare quelle scelte che non condividiamo, quando esse non procurano obiettiva violenza nei confronti dei deboli. Aiutaci a non ripetere gli errori di coloro che nel passato hanno visto solo eresie o follia in scelte che apparivano fuori della regola e che invece anticipavano solo i tempi, tanto da diventare, dopo non molti decenni, dottrina ufficiale della Chiesa, perché più coerenti con il Vangelo, rispetto a quello che per tanti secoli era apparso immutabile. Aiutaci, Signore a non crocifiggere più fratelli e sorelle al palo dei nostri schemi, e schioda ciascuno

di noi dal peso di certe sterili abitudini, perché finalmente liberi, riusciamo a ragionare con la nostra mente illuminata dal tuo amore per compiere quello che tu veramente vuoi.

Tutti **Signore, ti chiediamo perdono se con i nostri peccati,
con la nostra vita egocentrica e narcisista, invece di schiodarti,
ti inchiodiamo ancora una volta sul legno della croce.
Facci capire che per schiodarti dobbiamo cambiare
il modo di giudicare e di stare con gli altri,
di rapportarci con le cose e con te.
E donaci, ti preghiamo, il coraggio di passare
dalla teoria alla pratica, dalle preghiere ai fatti concreti.
Fa', o Signore, che questa tua sofferenza in croce,
segna per noi e per tutti l'inizio di una vita nuova.**

Signore, una preghiera per chi viene condannato nonostante sia innocente, e per tutti i detenuti che comunque soffrono, e aspettano la libertà.

Alessandro Z.

CANONE

XII STAZIONE

GESÙ MUORE IN CROCE

GLI ESCLUSI DALLA NOSTRA COMUNIONE

Dal Vangelo secondo Marco (15, 34.37.39)

Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloi, Eloi, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!”.

Riflessione

Guardare a te che muori sulla croce, Signore, significa fare nostra la tua logica secondo la quale non è la potenza, il trionfo, l'esercizio del potere sugli altri che salvano, ma solo una vita offerta per amore. Il tuo è l'inizio di un nuovo stile di vita veramente fraterno. Noi spesso abbiamo tradito il tuo dono perché siamo stati deboli non volendo sacrificarci per chi in questo mondo non ha potere. A volte poi ci siamo accaniti per renderli ancora più impotenti. Abbiamo ucciso la vita e la speranza in tanti che abbiamo irrimediabilmente condannato e allontanato da noi.

Con tanti atei, abbiamo dimenticato che forse lo sono diventati per la debolezza della nostra fede e della nostra testimonianza di vita cristiana, per la delusione di non aver trovato il vero volto di Dio che pure cercavano. Con chi segue altre religioni, abbiamo trascurato la loro sincera ricerca di Dio. Con chi appartiene ad altre confessioni cristiane, abbiamo sottovalutato che spesso le divergenze non sono così importanti, oppure sono frutto di fraintendimenti datati. Con chi ha, in vari modi, sbagliato, abbiamo tradito la tua ottica misericordiosa, perché abbiamo sopravvalutato il passato rispetto al presente e all'impegno per il futuro.

Gesù, tu che sei morto sulla croce, per metterti, una volta per tutte, dalla parte di questi e di tanti altri esclusi, concedi anche a noi il coraggio di farci deboli con i deboli, perché non ci succeda mai di far morire la voce di chi vuole rendere nuova la vita e più autentica e liberante la propria scelta di fede.

Tutti **Signore Gesù, al momento della morte
non sei rimasto indifferente alla sorte degli uomini
e insieme al tuo ultimo respiro hai affidato con amore
alla misericordia del Padre
gli uomini e le donne di tutti i tempi
con le loro debolezze e i loro peccati.
Riempici del tuo Spirito
affinché l'indifferenza non renda vani
i frutti della tua morte.**

Signore, ti prego per i fratelli e le sorelle che non condividono la nostra fede, perché nell'amore reciproco possiamo comunque ritrovarci insieme, anche se diversi, in un unico grande abbraccio con Dio nostro Padre.

Hector E.

CANONE

XIII STAZIONE

GESÙ VIENE DEPOSTO DALLA CROCE

PREGHIAMO PER GLI ANZIANI ABBANDONATI

Dal Vangelo di Marco (15, 42-43.45)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrione, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Riflessione

Quando ti hanno depresso dalla croce, Signore, tu trovasti ad accoglierti le braccia materne di Maria. Ma quanti nostri anziani, deposte le vesti di un ruolo, nel lavoro, nell'impegno sociale, nella capacità economica, si trovano rifiutati dalle loro stesse famiglie, considerati inutili, improduttivi e deposti definitivamente negli ospizi, anticipo per molti affrettato dell'ultimo viaggio verso il cimitero.

Sogniamo, Signore, una società che sappia valorizzare chiunque, che sappia far incontrare ai giovani la saggezza degli anziani e a questi il sorriso dei bambini; che educi alla tenerezza e alla gratitudine per i vecchi; che non abbandoni all'isolamento le famiglie che si trovano ad affrontare il dramma di accudire anziani paralizzati, o peggio ancora, ridotti a forme di vita vegetative, quasi irriconoscibili per le sempre più frequenti forme di demenza senile. Ti preghiamo, Signore, perché gli anziani non trovino soltanto strutture dignitose, ma l'affetto di chi sa prendersene cura, di chi è capace di farli sentire ancora persona, di chi sa spendere del tempo per ascoltarli raccontare storie interminabili, che a volte possono apparire noiose, ma che sono la memoria di tante fatiche e di tante scelte eroiche. E aiuta tutti noi a non disprezzare nessuno perché non rientra più nei parametri della giovinezza, della bellezza, della forza fisica ed intellettuale, nella certezza che tu sei presente in ciascuno e che ritieni fatto a te tutto ciò che facciamo a questi nostri fratelli.

Tutti **Se tutte le lacrime degli uomini, delle donne,
degli anziani e dei bambini che hanno pianto e che piangono
si potessero raccogliere insieme, non basterebbero gli oceani a contenerle.
E se si raccogliessero tutte le tue lacrime,
Signore, non basterebbe nemmeno l'universo.
Tu non sei un Dio indifferente al nostro dolore.
Ti preghiamo, libera il nostro cuore dall'odio fraterno,
dall'indifferenza e da ogni forma di egoismo e di prevaricazione.**

Signore, ti preghiamo per tutti gli anziani abbandonati dalle loro famiglie, fa che possano ritrovare la felicità e il calore di una volta e dona loro, con il tuo amore, la pace nel presente e la serenità di una vita migliore nel futuro. Per questo noi ti preghiamo...

Giacinto C. Sabino M.

CANONE

XIV STAZIONE

GESÙ VIENE POSTO NEL SEPOLCRO

PREGHIAMO PER TUTTI NOI, SEPPELLITI DA TANTI PECCATI E PAURE

Dal Vangelo di Marco (15, 46)

Giuseppe allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

Riflessione

A conclusione di questa Via Crucis, in cui guardando a te, crocifisso per amore, Signore, abbiamo fatto scorrere davanti ai nostri occhi le immagini di tanti crocifissi, abbiamo sentito nel cuore l'amarrezza di essere noi gli artefici di tante crocifissioni, abbiamo cercato di accompagnare tanti nostri fratelli con la nostra preghiera e col desiderio di un rinnovamento della nostra e della loro vita. E insieme abbiamo contemplato la fedeltà della tua tenerezza e della tua consolazione. Ora vogliamo, ancora una volta, presentarti tutta la nostra miseria e tutta la nostra speranza perché non possiamo dimenticare le tue parole di misericordia: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Tiraci tutti fuori, Signore, dai sepolcri dei nostri peccati, delle nostre paure, dei nostri tradimenti, dei nostri errori. Tira fuori noi e tutti i nostri fratelli dai sepolcri in cui abbiamo seppellito i nostri talenti e la nostra creatività. Facci

uscire dalle nostre case in cui ci siamo rinchiusi davanti al computer e al televisore, dalle nostre sacrestie in cui cerchiamo spesso un contatto con te che non si trasforma in vita, dalla nostra fuga nel privato perché abbiamo paura di sporcarci le mani, dalla facile tentazione di affacciarsi soltanto alla finestra, in attesa di condannare gli errori di chi si affatica per la strada. Facci capire che anche per noi e per tutti è possibile una resurrezione, perché tu sei morto proprio per noi peccatori e sei voluto penetrare nelle tenebre del sepolcro proprio per liberarci dalle nostre miserie. Scuoti l'aridità con cui noi spesso ascoltiamo la tua Parola, l'abitudine con cui ci accostiamo ai Sacramenti, la stanchezza con cui viviamo la realtà ecclesiale, l'occasionalità della nostra carità. Riempi il cuore di tutti della tua speranza e convincici che nulla è perduto per la nostra salvezza, perché anche dal buio, per la tua grazia, può sgorgare una vita nuova e luminosa.

Tutti **Con te nel sepolcro, Signore, dormono le nostre speranze.
Attendono una tua parola e tutto diventerà possibile.
Siamo sicuri che con te niente è finito,
niente resta chiuso per sempre. Tutto è chiamato a rinascere.
A passare dalla morte alla vita.
Donaci, Signore, la capacità di saper attendere,
di saper aspettare il ritorno della luce, il risveglio della gioia.
Per non farci smarrire nel buio dell'attesa,
fa' che questa notte senza stelle passi senza paura e che,
ancora svegli, vediamo spuntare all'orizzonte l'aurora della vita.**

O grande Signore, io odo nel vento la Tua voce che da respiro a tutto il mondo. Ascoltami, sono debole e piccolo ed ho bisogno della Tua forza e della Tua saggezza. Lasciami avanzare verso tutto ciò che è bello, e fa che anche i miei occhi possano vedere sempre i colori del tramonto, fa che le mie mani rispettino tutte le cose che hai creato, che le mie orecchie siano pronte a udire la Tua voce.

Rendimi saggio, perché io possa capire le cose che hai insegnato al Tuo popolo. Permettimi di imparare la lezione che hai celato in ogni foglia ed in ogni pietra. Voglio essere forte non per essere superiore a mio fratello, ma per combattere il mio più grande nemico: me stesso! Fa che io sia sempre pronto a presentarmi a Te con mani rette e sguardo sincero, così che quando la vita svanirà nel dissolversi del tramonto, il mio spirito possa venire a Te senza vergogna.

Artan K.

CANONE

XV STAZIONE

GESÙ RISORGE

ALLELUIA

Dal Vangelo di Luca (24, 1-6)

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato».

GESTO DI CARITÀ

PREGHIERA FINALE

Cel. **Resta con noi, Signore!**
Con queste parole i discepoli di Emmaus
invitarono il misterioso Viandante a restare con loro,
mentre volgeva al tramonto quel primo giorno dopo il sabato
in cui l'incredibile era accaduto. Secondo la promessa,
Cristo era risorto; ma essi non lo sapevano ancora.

Tutti **Gesù, crocifisso e risorto, rimani con noi!
Resta con noi, amico fedele e sicuro sostegno
dell'umanità in cammino sulle strade del tempo!
Tu, Parola vivente del Padre,
infondi fiducia e speranza in quanti cercano
il senso vero della loro esistenza.**

Tu, Pane di vita eterna, nutri l'uomo affamato di verità,
di libertà, di giustizia e di pace.
Rimani con noi, Parola vivente del Padre,
ed insegnaci parole e gesti di pace.
Anche noi, uomini e donne del terzo millennio,
abbiamo bisogno di Te, Signore risorto!
Rimani con noi ora e fino alla fine dei tempi.
Sostienici, Ti preghiamo, nel nostro cammino.
In Te noi crediamo, in Te speriamo,
perché Tu solo hai parole di vita eterna.

(san Giovanni Paolo II)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

ARCOBALENO DI PACE

Via Crucis per i fanciulli e i ragazzi

Ufficio Catechistico Diocesano

Presentazione



Questo contributo viene offerto per tutti i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana che desiderano vivere intensamente il cammino dei 40 giorni in preparazione alla Pasqua; un cammino che coinvolge i catechisti e i genitori perché nessuno deve sentirsi escluso dall'educazione alla fede dei ragazzi.

Sulla scia luminosa e feconda del recente incontro di riflessione e spiritualità *"Mediterraneo, frontiera di pace"*, tenutosi a Bari dal 19 al 23 febbraio, desideriamo proporre una *Via crucis* che abbia come sfondo il tema della pace. *La pace*, ci ricorda Papa Francesco è *un dono di Dio ma deve essere un impegno da costruire ogni giorno, un lavoro da artigiani; la pace non fa alzare muri, ma costruire ponti.*

L'arco di luce che nella Bibbia è il segno e l'archetipo dell'Alleanza che Dio stabilisce con il suo popolo fin dalla Genesi: l'arcobaleno!

La croce è l'arcobaleno con il quale il Padre ha congiunto, per mezzo del suo Figlio, il cielo alla terra e la terra al cielo. Non un arco di guerra dunque ma un arco di pace, di luce, di amore, di misericordia. Questo arco è la croce che noi vogliamo innalzare come vessillo, portare come segno, accogliere come dono, piantare come impegno di vita.

Indicazioni per la celebrazione

Il percorso sarà organizzato in **7 grandi quadri biblici**; nelle meditazioni abbiamo pensato di declinare il tema legandolo ad altre parole forti che danno contenuto alla parola pace.

Non c'è pace dunque senza: **giustizia, verità, perdono, solidarietà, dialogo, ascolto, responsabilità.**

Ogni stazione della *Via crucis* presenta una introduzione, la lettura di un brano biblico, una meditazione-riflessione a tema (uno di quei 7 sopra citati), intercessioni, impegno di vita e una conclusione.

Nel passaggio da una stazione ad un'altra, accompagnato da un canto, i bambini e i ragazzi costruiranno un puzzle dell'arcobaleno (*i 7 pezzi saranno consegnati all'inizio della celebrazione: il catechista scelga con cura a chi consegnare il tassello del puzzle*), che alla fine del percorso potrà essere disposto sotto l'altare o collocato in un posto opportuno dell'aula liturgica.

Le meditazioni delle sette stazioni sono state composte da alcuni ragazzi della nostra Arcidiocesi.

Indicazioni per i canti

Per la scelta dei canti ciascuna comunità provveda a sceglierli dal proprio repertorio, tuttavia si abbia cura che i canti scelti siano attinenti alla celebrazione della *Via crucis*.

Canto iniziale

Cel. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti **Amen.**

Cel. Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida La Via crucis non è una storia dell'orrore, ma la storia di amore più bella che sia mai stata raccontata. È la storia di Gesù sulla via della croce, il suo percorso doloroso lungo la strada che lo conduce al monte Golgota, dando tutto se stesso per tutti gli uomini. Riviviamo dunque con Gesù le ultime ore della sua vita terrena, ripercorrendo la strada della Croce. La croce sia per tutti un segno dell'amore di Dio. Seguendo lui riconosciamo in lui il nostro Salvatore e impariamo ad amare come lui ci ha amato. Apriamo il nostro cuore alla sua Parola e preghiamo per noi e per il mondo intero. Gesù muore per donarci la sua pace...; il suo amore per noi diventa un arcobaleno di luce, di amore e di speranza per tutti.

Cel. O Padre, guarda a noi tuoi figli, per i quali Gesù ha donato la sua vita e donaci di celebrare con fede il ricordo della sua passione per poter crescere nell'amore per te e il prossimo.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen**

Canto

Prima Stazione

Non c'è pace senza VERITÀ

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Tutti perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo di Giovanni (8, 31-36)

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi?”». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Riflessione

Tutti pensiamo di conoscere la verità ma spesso si pubblicano e si dicono notizie false come verità. Solo Gesù ha detto di se stesso: “Io sono la vita, la verità e la vita” e Lui non ci inganna. Impegniamoci a vivere nell'amicizia di Gesù e a conoscere la verità su Dio, sulla Chiesa e sul mondo per testimoniarla e così costruire la pace per combattere ogni falsità e divisione.

Intercessioni

Ad ogni invocazione diciamo: **Aiutaci a testimoniare la verità**

— Quando è più comodo dire bugie,

— Quando siamo condizionati dal giudizio degli altri,

— Quando non siamo liberi dalle cose e dal modo di pensare degli altri,

Impegno

Mi impegno a non essere schiavo e dipendente dai social e ad esprimere la mia libertà dicendo e testimoniando la verità del Vangelo

Preghiamo

Cel. Signore Gesù, nel mondo di oggi c'è tanta falsità e finzione ed è difficile essere veri e sinceri. Ma Tu ci insegna che chi vive nella verità è libero e felice. Aiutaci a conoscere sempre meglio la verità e a comunicarla e testimoniarla agli altri. Aiutaci a divulgare notizie belle e vere e non negative e false e anche quando dire la verità ci costa o ci fa soffrire, fa che non ci adeguiamo a come si comportano gli altri e portiamo la pace che con la sua luce vince il buio della violenza e dell'indifferenza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

Canto

Seconda Stazione

Non c'è pace senza GIUSTIZIA

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Tutti perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo di Matteo (5, 13-20)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà,

sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Riflessione

Come cristiani e discepoli di Gesù siamo chiamati ad essere sale per dare sapore e significato alla vita e siamo chiamati ad essere luce per illuminare gli altri e il mondo. Dobbiamo credere che esiste il valore della giustizia come ci insegna Gesù; non una giustizia vendicativa che ci fa rispondere offesa con offesa, male con male ma una giustizia che condanna il male ma non chi lo compie perché attraverso il nostro esempio e il suo pentimento possa capire di aver sbagliato e migliorare la sua vita. Non c'è pace nel nostro cuore e tra i popoli senza giustizia fatta di dialogo, di misericordia, di fraternità e di perdono.

Intercessioni

Ad ogni invocazione diciamo: ***Aiutaci a praticare la tua giustizia***

- Quando sono tentato di reagire con istinto ad una offesa,
- Quando sono violento con le parole e i gesti,
- Quando mi sento migliore e giudico e condanno gli altri,

Impegno

Mi impegno a praticare la giustizia fatta di dialogo e di capacità di perdonare per diventare costruttore di pace e costruire ponti verso gli altri per unire e non dividere.

Preghiamo

Cel. Signore Gesù, spesso ci lamentiamo che gli altri sono ingiusti, ma anche noi creiamo ingiustizie quando facciamo preferenze, quando siamo egoisti, quando facciamo soffrire gli altri, quando facciamo spreco di cibo e acqua. Aiutaci a non fare giustizia a modo nostro ma ad essere giusti essendo fedeli ai comandamenti, mettendo in pratica il tuo Vangelo, seguendo il tuo esempio. Aiutaci ad essere misericordiosi come Dio Padre è misericordioso con noi perché perdonando si è perdonati e non condannando non si è condannati. Aiutaci a correggere noi stessi prima di voler correggere e giudicare gli altri e a praticare la giustizia che costruisce pace e fraternità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Canto

Terza Stazione

Non c'è pace senza RESPONSABILITÀ

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Tutti **perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo di Luca (2, 42-42)

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso

Riflessione

Gesù in maniera chiara rivolto ai suoi genitori dice che deve occuparsi delle cose del Padre suo. Come cristiani il verbo "dovere" indica la volontà di Dio e Gesù è pienamente responsabile di questa volontà. Come disse la volpe al piccolo principe: "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". "L'essenziale è invisibile agli occhi" ripeté il piccolo principe per ricordarselo. "È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante. Gli uomini hanno dimenticato questa verità, tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..."

Intercessioni

Ad ogni invocazione diciamo: ***Aiutaci ad assumere le nostre responsabilità***

- quando ci facciamo condizionare dal giudizio degli altri
- quando ci lasciamo dominare dal tempo
- quando ci fa comodo essere superficiali

Impegno

Mi impegno a prendermi cura della natura che ci circonda ed in particolare di una pianta in casa mia.

Preghiamo

Cel. Signore, tu ci hai creati a tua immagine per essere nel mondo un riflesso del tuo amore. Rinnova la tua presenza fra noi. Rendici testimoni responsabili del tuo vangelo fra la gente, donaci forza e speranza per non scoraggiarci mai di fronte a difficoltà e problemi e donaci la grazia di essere solidali con gli altri come tu hai fatto con noi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Canto

Quarta Stazione

Non c'è pace senza SOLIDARIEITÀ

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Tutti **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo di Matteo (25, 31; 34-40)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, allora il Re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Riflessione

Nei nostri gruppi, in Parrocchia, a Scuola, ci sono spesso ragazzi con difficoltà, problemi o disabilità. Alle volte ci fanno paura. Alle volte sono un fastidio. Alle volte semplicemente sono per noi solo come una carta da parati o un soprammobile. Gesù, però, ci ha detto che Lui è presente proprio in questi nostri fratelli più deboli. Dobbiamo fidarci del Signore. Facciamo la prova! Donare un sorriso, un saluto, un aiuto nel fare i compiti, sicuramente allargherà il nostro cuore.

Intercessioni

Ad ogni invocazione diciamo: **Aiutaci ad aiutare gli altri**

- Quando è più facile scappare,
- Quando pensiamo che non tocchi a noi,
- Quando non ci va,

Impegno

Mi impegno ad aiutare un compagno bisognoso di aiuto, dedicandogli un po' del mio tempo

Preghiamo

Cel. Signore Gesù, tu non pensi con la nostra logica. Nel mondo di oggi sono importanti le persone ricche, potenti, appariscenti, mentre tu hai scelto i poveri, gli umili, i semplici. Se uno non ha un bel fisico o non ha tanti 'like' e followers, non lo guarda nessuno. Mentre tu ci chiedi di scoprire il tuo volto proprio nei nostri compagni più sofferenti, in quelli sfigurati nel corpo o nella mente. Non è facile per noi. Aiutaci a metterci in gioco: a non considerarci migliori solo perché abbiamo la salute, l'intelligenza o la bellezza. Aiutaci a pensare come te, ad amare come te. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Canto

Quinta Stazione

Non c'è pace senza PERDONO

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Tutti perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

In ascolto della Parola di Dio

Dalla seconda Lettera ai Corinzi (5, 20-21)

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Riflessione

Il perdono è quando una persona litiga con un'altra, poi fanno pace e tornano a volersi bene. La parola perdono è la parola più bella perché ci fa vivere nella casa di Gesù e senza il perdono siamo lontani da Lui, è una parola molto importante perché vuol dire amare di più. Perdonando e ricevendo il perdono ci sentiamo più felice e liberi dal male che abbiamo compiuto. Perdonare è un segno di pace.

Intercessioni

Ad ogni invocazione diciamo: *Insegnaci a perdonare*

— per il male che ho fatto e per il bene che non ho fatto.

— perché litigo sempre con i miei fratelli, ma io non lo voglio fare

— donaci il coraggio di compiere gesti di pace

Impegno

Mi impegno, ad abbracciare qualcuno a cui ho fatto un torto e guardandolo negli occhi gli chiedo sinceramente perdono, scusa.

Preghiamo

Cel. Signore Tu che sei nostro amico aiutaci a costruire un mondo dove regni la pace e l'amore. Donaci la capacità di saper perdonare al di là di ogni offesa e torto subito affinché torni l'amore tra noi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.

Canto

Sesta Stazione

Non c'è pace senza DIALOGO

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Tutti perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo di Giovanni (4, 5-14)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹ Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

Riflessione

Dobbiamo imparare ad amarci, solo così potremo essere felici con noi stessi e con gli altri e non vedremo le differenze di razza, religione o cultura. Il dialogo tra i popoli ci aiuta a conoscere e comprendere il modo di vivere degli altri, affinché possiamo stare bene insieme. Con il dialogo impariamo a parlare ad esprimerci come tra due amici. Il dialogo permette di mettere fine alle guerre, di far finire i litigi e le cose brutte che succedono nel mondo. Come in famiglia se tra mamma e papà c'è dialogo i litigi finiscono con gli abbracci, altrimenti mamma e papà possono separarsi e noi figli siamo molto tristi. Dialogando possiamo capire il punto di vista di un'altra persona, evitare incomprensioni, litigi e addirittura guerre. Solo il dialogo può legare i popoli.

Intercessioni

Ad ogni invocazione diciamo: ***Apri il nostro cuore al dialogo***

- fa che i popoli imparino a dialogare tra di loro per far crescere la pace nel mondo.
- aiutaci a mettere al primo posto gli altri, così che attraverso il dialogo e la comprensione possa nascere l'amore
- perché ovunque ci sia amore, che nel mondo ci sia dialogo profondo, che tutti uguali, con le ali possiamo stare con te

Impegno

Trovo del tempo per dialogare con un amico o un mio parente che non vedo da diverso tempo

Preghiamo

Cel. Caro Gesù, in un mondo pieno di odio, violenza e indifferenza, aiutaci a riscoprire la bellezza del dialogo come strumento per avvicinare conoscere e accogliere gli altri come dono di Dio. Fa che ogni persona abbia la possibilità di esprimere le proprie opinioni, i propri sentimenti, le proprie sensazioni. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Canto

Settima Stazione

Non c'è pace senza ASCOLTO

Cel. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Tutti **perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

In ascolto della Parola di Dio

Dal primo libro di Samuele 3, 9.19

Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Riflessione

La parola ascolto è molto importante perché non si ascolta solo con le orecchie ma anche con il cuore. Ascolto i consigli dei miei genitori, la musica che mi piace tanto. Ascolto i miei compagni quando mi parlano, ascolto la Parola di Dio andando a Messa. Saper ascoltare è un dono di Dio perché ci aiuta a migliorare noi stessi. Se ascoltiamo gli altri con il cuore impariamo a capirli, ad accogliere il loro pensiero così da vivere in serenità e amore.

Intercessioni

Ad ogni invocazione diciamo: ***donaci l'umiltà nell'ascolto***

- Donaci l'umiltà di non essere protagonisti ma di lasciare spazio agli altri
- Donaci un cuore puro e semplice che sappia ascoltare i piccoli
- Aiutaci ad essere pronti ad ascoltare la tua voce che ci chiama

Impegno

Mi sforzerò di ascoltare senza criticare nessuno i consigli che mi verranno dati a scuola, a casa.

Preghiamo

Cel. Ascoltare la Parola di Dio Padre significa avere fede in Lui, credere ed avvicinarci sempre di più alla fede cristiana. Aiutaci o Signore, a saper ascoltare il prossimo per rispettare il loro pensiero e le loro idee. Insegnaci ad ascoltare anche noi stessi per riflettere sui nostri sbagli e migliorare. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Canto

CONCLUSIONE

Cel. Giunti al termine di questo cammino in cui abbiamo ricordato la tua passione per noi Gesù, ora vogliamo fare nostra e recitare insieme la preghiera che tu stesso ci hai insegnato perché ci aiuti a vivere ogni giorno la pace; fa che portiamo nel cuore la certezza che la tua resurrezione è la luce che illumina il mondo. Con questa luce illumina la nostra vita ed insegnaci a vivere con te i nostri giorni perché tu sei l'amico di cui ci possiamo fidare.

Padre Nostro...

Benedizione e congedo

Canto finale

“Uno SGUARDO che CHI-AMA”
ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE GIOVEDÌ SANTO 2020



Introduzione

Presso l'altare della reposizione si dispongano varie immagini che ritraggono diverse tipologie di sguardi: condanna, indifferenza, accoglienza, tenerezza etc...

Ai piedi dell'altare in modo più visibile due segni che richiamano le due reazioni dei chiamati del Vangelo: il giovane ricco e Levi. (Per il giovane ricco un insieme di ricchezze, la legge... al buio, per Levi un paio di sandali, in modo più illuminato rivolti verso il tabernacolo, simbolo della decisione di seguirlo). Si potrebbero collegare questi simboli al tabernacolo con due strade; per il giovane ricco a senso unico, da Gesù verso quel tale, per Levi a doppio senso.

Guida Nella vita di ogni uomo come nella vita dei discepoli di Cristo, gli SGUARDI spesso sono più eloquenti di tante parole e provocano reazioni più disparate. Spesso possiamo incrociare sguardi di giudizio, sguardi di indifferenza, sguardi di disprezzo e rifiuto come gli scribi e i farisei del Vangelo. Altre volte incrociamo invece sguardi di misericordia, di perdono, di accoglienza, sguardi d'AMORE.

Questa sera vogliamo incrociare lo sguardo amorevole di un PADRE, di un FRATELLO, di un AMICO, di **GESÙ CRISTO** che ci **AMA** fino alla fine e ci **CHIAMA** a seguirlo.

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre,
mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo
e per essere aspersi del suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

PREGHIAMO INSIEME

Spirito Santo che ci unisci a Cristo

Tu che ci fai conoscere e amare Gesù, donaci di scoprirlo nella sua presenza eucaristica.

Rivelaci l'immenso amore e la traboccante tenerezza che si nasconde nel tabernacolo.

Facci gustare questa presenza così povera, così semplice, ma così ricca di vita.

Sotto il velo dell'ostia, mostraci il Cristo del Vangelo, così potente e generoso.

Facci vedere il Buon Pastore che conosce ciascuno di noi, ci guarda e ci chiama per nome,

e ascoltare il Maestro impareggiabile che ci presenta la sua dottrina

e vuole illuminarci su tutte le cose.

Facci toccare il Salvatore, il cui contatto guarisce, trasforma i corpi e le anime.

Facci discernere l'Amico, felice di vivere con noi e di condividere la nostra esistenza umana,

e riconoscere la vittima del Calvario,

che non risparmia nulla del dono di sé per ottenerci perdono e santità.

Donaci un attaccamento profondo a Gesù eucaristia; che al suo desiderio ardente di rimanere in mezzo a noi, risponda la nostra sollecitudine nell'accoglierlo!

(Jean Galot s.j.)

Seduti

I MOMENTO: CHI SONO?

Guida: Per comprendere cosa il Signore vuole dirti attraverso il Suo Sguardo è necessario ripartire da Te stesso, dalla conoscenza più profonda del tuo Io. Per non sbagliarsi, occorre chiedersi: Io conosco me stesso, al di là delle apparenze e delle mie sensazioni? So che cosa da gioia al mio cuore e cosa lo rattrista? Quali sono i miei punti di forza e i miei punti deboli? (*Christus Vivit 285*). Affidati a Colui che ti conosce e ti ha creato come un prodigio.

Recitiamo il **Salmo 138** a cori alterni

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggio e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

*Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.*

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Silenzio personale

Canone

Lettore 1 **“Levi il pubblicano”** (Marco 2, 13-14)

Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava.
Nel passare, vide **Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte.**

Lettore 2 **“Il giovane ricco”** (Marco 10,17-20)

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un **tale** gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre*». Egli allora gli disse: **«Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».**

Pausa di silenzio

IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE...

CLARE CROCKETT: da attrice a suora, sedotta da Cristo.

Un grande talento artistico, una bellissima voce, un fisico attraente e una personalità travolgente: Clare Crockett ha tutto per sfondare nel mondo dello spettacolo. Nata nel 1982 Derry, in Irlanda, a soli 15 anni viene assunta come presentatrice di programmi televisivi per giovani a Canale 4, uno dei più importanti del Regno Unito.

Nella Settimana Santa del 2000, partecipa “per caso” a un incontro di preghiera con il Focolare della Madre, in Spagna. Al termine, una suora trova Clare che piange: “Gesù è morto per me. Mi Ama! Perché nessuno me l’ha detto prima?”. Un’esperienza che la segna profondamente: lei, cattolica di nascita, aveva tagliato i ponti con la Chiesa e viveva tra feste, discoteche, alcol e droghe.

Tornata in Irlanda, Clare partecipa alle riprese del film “Sunday” e ripiomba alla ricerca di un successo effimero. Una notte, ubriaca sta vomitando nel bagno di una discoteca, sente che Gesù le parla: “Perché mi continui a ferire?”. Poco tempo dopo, a Londra per lavoro, avverte chiaramente che la sua vita non ha senso se non donata totalmente a Cristo. E decide.

Non la fermano né le suppliche della sua famiglia né le promesse del suo manager: l’11 agosto 2001 entra nelle Serve del Focolare della Madre. L’11 febbraio 2006 pronuncia i primi voti, l’8 settembre 2010 quelli definitivi. Presta servizio in varie comunità, in Spagna, negli Stati Uniti e in Ecuador. A Playa Prieta, il 16 aprile 2016, muore insieme a cinque ragazze, travolta dal crollo di un edificio, durante un terremoto.

Alla fine, in maniera imprevedibile come piace alla Provvidenza, Clare Crockett ha coronato il suo sogno di diventare famosa: migliaia di persone hanno visto e vedranno “O tutto o niente”, il film che racconta la sua storia. Come Levi e il giovane ricco, anche Clare desidera una vita felice, realizzata, di successo, e ripone tutte le sue aspettative nel mondo dello spettacolo, in un forte egocentrismo, tanto da non accorgersi di niente e di nessuno. Levi, il tale del Vangelo, Clare, sembrano avere tutto, non hanno bisogno di nulla, quando ad un certo punto, uno sguardo, una parola amorevole li sconvolge, gli apre gli occhi: **GESU’ MI AMA!**

Capiscono che la vita è altrove che la felicità non è “vivere la bella vita” ma vivere una vita bella senza essere ripiegati su se stessi. Ripartendo dalla propria storia è possibile trovare un oltre, qualcuno che da senso e pienezza alla loro esistenza, qualcuno che li ama profondamente e che ha dato tutto se stesso per loro. Gesù non si è vergognato del loro passato ma ha scommesso su di loro.

***E tu con quale storia ti presenti dinnanzi al Signore?
Ti lasci guardare e amare da Lui?***

Pausa di silenzio

In piedi

Canto di meditazione

Seduti

II MOMENTO: PER CHI SONO?

Guida «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: “Ma *chi* sono io?”. Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: “Per *chi* sono io?”. Tu sei per Dio, senza dubbio. Ma Lui ha voluto che tu sia anche per gli altri, e ha posto in te molte qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per te, ma per gli altri. Per discernere la propria vocazione, bisogna riconoscere che essa è la chiamata di un amico: Gesù. Agli amici, quando si fa un regalo, si regala il meglio. Questo discernimento di amicizia è quello che propongo ai giovani come modello se vogliono capire qual è la volontà di Dio per la loro vita. Voglio che sappiate che quando il Signore pensa ad ognuno, a quello che vorrebbe regalargli, pensa a lui come un suo amico personale. (*Christus Vivit, 286-288*)

Recitiamo il **Salmo 138** alternandoci ad un solista

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

*Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,*

quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

*Se Dio sopprimesse i peccatori!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari.
Essi parlano contro di te con inganno:
contro di te insorgono con frode.
Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano
e non detesto i tuoi nemici?*

Li detesto con odio implacabile
come se fossero miei nemici.
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Silenzio personale

Canone

Lettore 1 **“La sequela di Levi”** (Marco 2, 14-17)

Gesù vide Levi... e gli disse: **«Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì.**

Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

Lettore 2 **“Il rifiuto del tale”** (Marco 10, 21-22)

Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: **va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi**». **Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.**

Pausa di silenzio

PER RIFLETTERE...

Il brano evangelico del giovane ricco, ha attraversato i secoli ed è giunto fino a noi come racconto di vocazione di un giovane: una vocazione abortita, una vocazione mancata, con l'esito di una grande tristezza. Questo dice la forza della nostra pagina per ognuno che si fa discepolo, che incontra nella sua vita il Signore. Ma io credo che questo testo riguardi non solo la vocazione di ciascuno di noi, bensì il nostro quotidiano, nel quale sempre cerchiamo il volto di Gesù che ci precede, lo sguardo di Gesù che ci discerne e ci parla. Gesù mi guarda, guarda ciascuno di noi, fissa lo sguardo sul nostro volto e guardandoci ci ama. **Noi crediamo a questo sguardo? Siamo attenti a leggere questo sguardo nella sua gratuità, nel suo non voler sedurre, nel suo offrirci amore senza imporlo? Siamo disposti ad accogliere questa precedenza con cui il Signore ci ama e ci discerne, anche se noi non ci giudichiamo degni?** Queste sono domande serie implicate nella nostra preghiera, nella nostra assiduità con il Signore: la qualità della nostra relazione con il Signore si gioca qui... Qui, in questo incrocio di sguardi, quello del Signore e il mio; assumo o non assumo la capacità di vedere il Signore che mi guarda attraverso gli occhi del povero, il volto del sofferente, lo sguardo bisognoso dell'ultimo. È sempre questione di saper “vedere” e sapere cosa significhi “l'essere visti”. (Enzo Bianchi)

Il mondo propone la **FELICITA' DELL' AVERE**. Indica come valore dei valori il denaro. La nostra non è una società atea, come spesso si dice, ma una società idolatra, che adora l'avere. E siccome si tende a identificarsi con l'oggetto della propria adorazione, l'uomo ormai è solo ciò che ha.

Dio propone la **FELICITA' DELL' ESSERE**.

E per essere propone un primo passo: "Osservare i comandamenti", quelli che riguardano espressamente i rapporti tra le persone.

La fedeltà a questa indicazione della Parola di Dio è la condizione preliminare per essere riconosciuti degni di ricevere la vita eterna. La proposta, contenuta nella parola di Dio, è una proposta per tutti.

Ma c'è un di più che l'uomo sempre chiede, un desiderio di felicità mai raggiunta che abita nel cuore dell'uomo. E per un istante quella felicità è raggiunta dallo sguardo di un Dio che ama personalmente: "Fissatolo lo amò".

È questo amore la radice della vera felicità. Essere raggiunti dallo sguardo di Dio vivo, invade tutta la persona, ad altri è bastato questo sguardo per seguire il Dio Buono. È solo a seguito di questo sguardo che segue la parola: "*Va, vendi quello che hai, dallo ai poveri e seguimi!*".

Libera il tuo essere da tutte le incrostazioni, da tutte le corazze, da tutti gli scudi, da tutte le difese che ti impediscono di percorrere la strada della felicità. Liberati da tutto ciò che il Dio del mondo ti ha "obbligato" a portare, a tenere, non è tuo, è dei poveri.

La spogliazione dell'aver è come il doloroso parto della liberazione, della vita liberata nell'amore. La povertà evangelica ci mette in rapporto d'amore con l'Altro e con gli altri: ceduto ciò che si ha, ci si mette in rapporto per ciò che si è.

La povertà è in fondo la nudità che esige l'amore, e che sola può creare rapporti liberamente umani. **La logica di Dio non è il possesso, ma il DONO, non l'aver, ma il DARE, per essere come Gesù, perché uno non è ciò che ha, ma ciò che dà.** L'uomo, infatti non è in quanto ha o possiede, ma in quanto dà. Il vero ricco è colui che dà, non chi trattiene le cose. Uno che dà se stesso è se stesso. Uno che da tutto è tutto e si ritrova ricco di tutto: il 100 per uno. Questa è la benedizione che Gesù ha portato. **È dando,che sei a un passo dalla felicità.**

Pausa di silenzio

In piedi

Canto di meditazione

Seduti

Riflessione del celebrante

In piedi

Sac. Contemplando l'amore del Signore che fissa da sempre il suo sguardo su di noi, apriamo il nostro cuore con gratitudine e rivolgamogli la nostra umile preghiera: **TU CHE CI AMI, SALVACI SIGNORE**

- Pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro *papa Francesco*, il nostro *vescovo Francesco*, il *nostro parroco*..., tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Preghiamo.
- Aiuta i genitori cristiani a vivere il loro matrimonio come una chiamata a riprodurre, nella concretezza degli affetti umani, l'amore forte e fedele che unisce Te alla tua Chiesa. Preghiamo.
- Conferma nella vocazione i religiosi e tutti i consacrati, che hanno abbandonato ogni cosa per seguire il Cristo tuo Figlio, fa che siano un Vangelo vivente, una prova autentica della santità della Chiesa. Preghiamo.
- Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Preghiamo.
- Sostieni i giovani, ai quali rivolgi l'invito a seguirti più da vicino, affinché non siano distolti dalle cose di questo mondo, ma aprano il loro cuore alla voce amica che li chiama, credano che la grazia da loro la forza per una totale donazione e vedano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Preghiamo.

Padre nostro..

Canto di adorazione (*mentre tutti si inginocchiano, il sacerdote fa l'offerta dell'incenso*)

PREGHIAMO INSIEME

Sono io, Signore, Maestro buono,

quel tale che tu guardi negli occhi con intensità di amore.
Sono io, lo so, quel tale che tu chiami a un distacco totale da se stesso.
È una sfida. Ecco, anch'io ogni giorno mi trovo davanti a questo dramma:
alla possibilità di rifiutare l'amore. Se talvolta mi ritrovo stanco e solo,
non è forse perché non ti so dare quanto tu mi chiedi?
Se talvolta sono triste, non è forse perché tu non sei il tutto per me,
non sei veramente il mio unico tesoro, il mio grande amore?
Quali sono le ricchezze che mi impediscono di seguirti e di gustare con te e in te
la vera sapienza che dona pace al cuore?
Tu ogni giorno mi vieni incontro sulla strada per fissarmi negli occhi,
per darmi un'altra possibilità di risponderti radicalmente e di entrare nella tua gioia.
Se a me questo passo da compiere sembra impossibile,
donami l'umile certezza di credere che la tua mano sempre mi sorreggerà e mi guiderà là,
oltre ogni confine, oltre ogni misura,
dove tu mi attendi per donarmi null'altro che te stesso, unico sommo Bene.

Benedizione

Canto finale

“MIO SIGNORE E MIO DIO”

Celebrazione per il Tempo Pasquale



Introduzione

Per il tempo di Pasqua proponiamo una celebrazione da vivere con l'intera comunità, adulti e giovani insieme, contemplando l'icona evangelica dell'incontro del Risorto con Tommaso per fare nostra la sua professione di fede.

Come ci ha scritto l'Arcivescovo, nella traccia pastorale: "L'insistenza nel sottolineare l'incredulità dell'apostolo ci fa perdere di vista un altro aspetto importante del racconto. Tommaso non incontra il Risorto, perché è assente al Suo incontro con gli altri discepoli. Solo quando si unisce a loro, «otto giorni dopo» (Gv 20,26), lui potrà vivere l'esperienza di vedere il Maestro. Ricordiamo le parole di papa Benedetto XVI nella GMG di Madrid del 2011. Egli, rivolgendosi ai giovani, spiegava loro che «seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare "per conto suo" o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui»...

In questa bellissima immagine, vediamo un Tommaso molto giovane, che poggia la testa sul petto del Maestro, con un atteggiamento normalmente attribuito al più «piccolo» Giovanni. Se l'è guadagnato quel posto: con il dolore per la

perdita, con la delusione vera che non ha nascosto, con la richiesta più impossibile che si potrebbe desiderare. Così ha conquistato il Dio dell'impossibile, che è sempre oltre tutto quello che possiamo immaginare. È un abbraccio, quello tra Tommaso e Gesù, che dimostra – nonostante le nostre interpretazioni del Noli me tangere – che il Risorto si fa toccare e ci tocca, in un amore che non abbandona. Con la mano ancora segnata dal chiodo, e con il suo mantello, Gesù copre le ferite di Tommaso e le cura («per le sue piaghe noi siamo stati guariti» Is 53,5); mentre con l'altra mano benedice il suo passato e il suo futuro. Dove guarda Tommaso? I suoi occhi sono fissi su quella ferita, che – come direbbe don Tonino Bello – è ormai feritoia di vita. E, in maniera impressionante, Tommaso sembra non tanto «toccare» quel costato, ma aggrapparsi, come per tenersi in alto (notiamo il particolare dei piedi, in punta di dita); come per non cadere".

PRIMO MOMENTO IL DONO DELLA PACE

Voce "La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». (Gv 20,19)

Mentre si esegue un canto di acclamazione (possibilmente con un ritornello con l'alleluia), colui che presiede fa il suo ingresso e si pone al centro dell'aula liturgica e rivolgendosi all'assemblea dice

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

E mentre rimane al centro dell'aula liturgica una voce recitante dice

Voce «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». (Gv 14,27)

Quindi il celebrante continua dicendo

Cel. «Seguire Gesù nella fede è camminare con lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare "per conto suo" o di vivere la fede secondo la mentalità

individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui».

(Benedetto XVI, Omelia alla celebrazione eucaristica conclusiva della XXV Giornata Mondiale della Gioventù, Madrid, 21 agosto 2011)

Per questo, secondo l'ammonimento del Signore, scambiamoci un segno di accoglienza fraterna, doniamoci la pace.

Mentre si esegue un canto tutti si donano la pace. Terminato lo scambio di pace, colui che presiede la celebrazione si reca alla sede e prosegue il saluto

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Signore Gesù, tu sei risorto da morte ma i tuoi discepoli sono rimasti dubbiosi:
concedici la beatitudine di chi crede in te senza aver visto.

Tutti **Resta con noi Signore. Alleluja!**

Cel. Dio nostro Padre tu hai glorificato tuo Figlio Gesù
in mezzo ai suoi discepoli che attendevano nella preghiera comune
lo Spirito da lui promesso.

Ancora oggi, dona unità e perseveranza
a quelli che vegliano e pregano nella tua Chiesa
in attesa di una nuova Pentecoste per tutti gli uomini.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Tutti siedono

SECONDO MOMENTO IL DONO DELLO SPIRITO

Voce Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «*Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «*Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi*». (Gv 20,20-23)

Canto di invocazione allo Spirito Santo *(scelto tra quelli del repertorio della comunità)*

Terminato il canto tutti si mettono in piedi

Cel. Tu mandi il tuo Spirito, Signore. Alleluia.

Tutti **E rinnovi la faccia della terra. Alleluia.**

Cel. Gesù alitò sui suoi discepoli e disse: Ricevete lo Spirito Santo. Alleluia.

Tutti **Amen, amen. Alleluia.**

Solista Tu sei lo Spirito alitato sul volto di Adamo:
per te l'uomo diventa essere vivente.

Tutti **Amen, amen. Alleluia.**

Solista Tu sei lo Spirito nuovo infuso in noi:
per te il cuore di pietra è sostituito dal cuore di carne.

Tutti **Amen, amen. Alleluia.**

Solista Tu sei lo Spirito di grazia e di consolazione.
Per te volgiamo lo sguardo a colui che è trafitto.

Tutti **Amen, amen. Alleluia.**

Solista Tu sei lo Spirito alitato dal Risorto:
per te sono rimessi i nostri peccati.

Tutti **Amen, amen. Alleluia.**

Solista Tu sei lo Spirito disceso a Pentecoste:
per te il Vangelo è compreso ed annunciato alle genti.

Tutti **Amen, amen. Alleluia.**

Solista Tu sei lo Spirito che desta la nostra preghiera:
per te ci conserviamo nella carità di Dio.

Tutti **Amen, amen. Alleluia.**

Cel. O Padre, Dio della vita
tu hai creato ogni cosa nella potenza del tuo Spirito Santo.
Il soffio vitale del Tuo Figlio ha colmato di benedizione i discepoli:
ricolma di grazia la tua Chiesa
affinché gli uomini scoprano in essa
il germe della nuova creazione
per Gesù Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

TERZO MOMENTO IL DONO DELLA FEDE

Canto al Vangelo

Tutti restano in piedi mentre si canta l'Alleluja. I ministranti con candele e incenso, o in loro mancanza altri membri della comunità, in processione accompagnano l'Evangelario. Il celebrante si porta la centro dell'aula liturgica da dove proclama il Vangelo.

Cel. *Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,24-31)*

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

Terminata la proclamazione del Vangelo, il celebrante torna alla sede, tutti restano in piedi e dicono

Tutti **O santo apostolo Tommaso, tu nei giorni della passione del tuo Maestro,
hai sperimentato l'apprensione di dover morire come Gesù,
lo smarrimento di non conoscere la Via,
e l'oscurità del dubbio nei giorni della Pasqua.
Folgorato dall'incontro con il Signore Risorto,
nella commozione della fede ritrovata,
in un impeto di tenero amore hai esclamato
la più alta delle professioni di Fede: "Mio Signore e mio Dio!".
Lo Spirito Santo, nel giorno di Pentecoste,
ti ha trasformato in coraggioso missionario del Vangelo,
instancabile pellegrino del mondo, fino agli estremi confini della terra.
Proteggi la Chiesa e fa' che vada per strada
ad annunciare con passione e franchezza,
che Cristo è l'unico Salvatore degli uomini,
ieri, oggi e sempre. Amen.**

Professione di fede

Cel. Fratelli e sorelle carissimi, mentre celebriamo in questo tempo di grazia il mistero pasquale di Cristo e per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova; memori della professione di fede dell'apostolo Tommaso: «*Mio Signore e mio Dio!*», rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Cel. Rinunziate a satana?

Tutti **Rinunzio.**

Cel. E a tutte le sue opere?

Tutti **Rinunzio.**

Cel. E a tutte le sue seduzioni?

Tutti **Rinunzio.**

Cel. Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Tutti **Credo**

Cel. Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti **Credo.**

Cel. Credete nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti **Credo.**

Il celebrante conclude

Cel. Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto nascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,
ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna.

Tutti **Amen.**

Il celebrante stendendo le mani sull'assemblea pronuncia l'Orazione di benedizione

Orazione trinitaria

Cel. O Padre, onnipotente e misericordioso,
che nell'apostolo Tommaso hai voluto offrirci
un esempio di perseveranza nella ricerca della verità,
Tutti **donaci di imitarlo con semplicità di cuore
e fa che ogni giorno della nostra vita
veniamo incontro a Te, unico e sommo bene,
perché Tu sei l'Amore che perdona e salva.**

Cel. O Gesù, Figlio di Dio e nostro dolce Maestro,
che hai chiamato San Tommaso
a seguirti come tuo discepolo e apostolo,
Tutti **donaci la passione per il Regno di Dio
e la gioia di servirti con cuore generoso
per godere fin d'ora della tua amicizia,
Tu che sei la Via, la Verità e la Vita.**

Cel. O Spirito Santo, che sei Signore e dai la vita,
che con la tua potenza hai liberato Tommaso
dalla morsa del dubbio e dell'egoismo,
Tutti **donaci di essere sempre docili alle tue ispirazioni
perché impariamo a non temere la morte
ma a donare la vita per amore di Dio e dei fratelli
nella trepidante attesa della Patria celeste.
Amen.**

Benedizione finale

Canto

Canti per il tempo di Quaresima

Ufficio Musica Sacra

Non di solo pane vive l'uomo

È un canto adatto per la prima domenica di Quaresima. Infatti il testo parla delle tentazioni di Gesù, specialmente quella del pane. Poi la richiesta del perdono e la sicurezza di avere il Signore vicino nell'ora della prova e nei deserti della vita; solo lui ci conduce alla terra promessa.

Canto in la minore, molto semplice e cantabile. Si può eseguire all'ingresso oppure subito dopo il Vangelo oppure dopo l'omelia, diventa così un canto segnale delle letture della I domenica di Quaresima.

Specialmente nei tempi forti dell'Anno Liturgico, abbiamo bisogno di canti appropriati e pertinenti ritualmente. Non un cantare soltanto, non canti comuni, ma un canto che nel testo e nella musica ad esso collegata narra e parla di quel tempo sacro. Solo in questo modo il canto – testo e musica – si inserisce in modo corretto all'interno della liturgia.

Volto trasfigurato

Questo è l'altro canto preparato insieme a don Evan Ninivaggi per cantare il Vangelo della trasfigurazione della seconda domenica di Quaresima. Dopo l'annuncio della Passione, i discepoli sono smarriti, ecco allora la trasfigurazione sul monte. Le quattro strofe praticamente mettono in versi il Vangelo proprio di questa domenica. La gioia della visione, il voler rimanere nelle tende, la discesa gioiosa dal monte per portare la gioia al mondo.

Anche questo canto è formato da strofa e ritornello; al la minore della strofa fa seguito il ritornello in la maggiore che esprime la bellezza del volto del Signore, e lo splendore che lo avvolge nella nube luminosa.

Anche questo canto dovrebbe diventare un canto segnale di questa seconda domenica di Quaresima. Il sacerdote potrebbe inglobarlo nella sua omelia. Così il canto diventa significativo e appropriato a questo tempo liturgico.

Signore pietà, con i tropi

Durante la Quaresima è bene dare importanza maggiore all'atto penitenziale. Questo Signore pietà si deve eseguire da parte del solista, le strofe, mentre la risposta viene cantata prima dal solista e poi da tutti. Molto semplice, si può anche cantare immediatamente senza bisogno di prove.

Non di solo pane vive l'uomo

Testo: Evan Ninivaggi

Musica: Antonio Parisi

INTRODUZIONE

RITORNELLO

Non di so - lo pa - ne vi - ve l'uo - mo, ma di

o - gni pa - ro - la che vie - ne da Di - o. Non di so - lo

pa - ne vi - ve l'uo - mo, mio ri - fu - gio_e for -

per continuare per finire STROFA

tez - za, tu mi - se - ri - cor - dia. As - col - ta_o

Pa - dre la pre - ghie - ra che in - nal - zia - mo con fi -

du - cia: tro - ve - re - mo in te la sal - vez - za.

2. In questo tempo noi ti offriamo
la povertà dei nostri cuori:
invochiamo il tuo perdono.

3. Chiunque crede nel Signore
e invocherà il suo nome:
in eterno sarà consolato.

4. Con noi rimani nelle prove
e nei deserti della vita:
ci conduci alla terra promessa.

Volto trasfigurato

Testo: Evan Ninivaggi

Musica: Antonio Parisi

INTRODUZIONE

STROFA

Do - po l'an - nun - cio ri - suo - na nel cuo - re un-'an - go - scia in - fi - ni - ta;

cuo - ri smar - ri - ti: la tu - a pas - sio - ne an - nun - cia la

glo - ria; ver - so la Pa - squa di - ri - gi i miei pas - si.

RIT.

Con - tem - pia - mo la bel - lez - za di Di - o ri -

fles - sa sul tuo Vol - to san - to; nel - la lu - ce del - la

nu - be ti na - scon - di, tu splen - do - re se - i.

2. Mentre sul monte pregava il Padre
il suo volto splendeva;
cuori stupiti:
la legge e i profeti apparvero allora
e nel parlare con lui si mostravano. **Rit**

4. Scesi dal monte andarono a valle
con la gioia nel cuore;
trasfigurati:
mistero d'amore che oggi ci avvolge,
la tua Chiesa annuncia con fede. **Rit.**

3. Nel suo apparire la luce rifulse,
sfolgorò su di loro;
cuori impazziti:
è bello per noi restare insieme,
nostro Maestro tu nostro Signore. **Rit.**

Atto penitenziale
(quaresima)

Musica: Antonio Parisi

SOLO

Si - gno-re, che hai a - ma-to il mon - do fi-no_a da-re il tuo Fi - glio per sal - var - lo;

TUTTI

Si - gno - re, pie - tà, Si - gno - re, pie - tà.

SOLO

3
Cri - sto, che sei vis - su - to tra_gli uo - mi - ni non per con - dan - nar - li ma per pu - ri - fi - car - li;

TUTTI SOLO

19
TUTTI SOLO
Cri - sto, pie - tà, Cri - sto, pie - tà. Si gno - re, tu ci fai cre - de - re nel - l'a - mo - re e

TUTTI

TUTTI
ren - di la spe - ran - za ai cuo - ri sfi - du - cia - ti; Si - gno - re, pie - tà; Si - gno - re, pie - tà.

Nella tua misericordia

Miserere mei

testo: san Pedro d'Alcantara
musica: Maurizio Lieggi

A $\text{♩} = 60$

Ass
Si - gno - re pie - tà di no - i pie - tà.

Organo

9
Ass
Si - gno - re pie - tà di no - i pie - tà.

Org

B

17
Ass
Mi - se - re - re me - i Do - mi - ne, mi - se - re - re me - i, mi - se - re - re me - i, Do - mi -

Org

25
Solo 2
1. Nel - l'al - ta - re del - la tua mi - se - ri - cor - dia vo - glio ri - fu - giar - mi pie - tà di

Ass
ne. Mi - se - re - re me - i Do - mi - ne, mi - se - re - re me - i, mi - se - re - re me - i Do - mi -

Org

Nella tua misericordia

2
33

Solo 2
me, o Di - o.

Ass
ne. Mi-se - re-re me-i Do-mi-ne, mi-se-re-re me - i, mi-se-re-re me - i Do - mi -

Org

41

solo 1
Si - gno - re pie - tà, di no - i pie -

Ass
ne. Mi-se - re-re me-i Do-mi-ne, mi-se-re-re me - i, mi-se-re-re me - i Do - mi -

Org

49

solo 1
tà.

Solo 2
2.Nel-la sor - gen-te del-la tua mi-se-ri - cor - dia cer-co sol - lie - vo pie-tà di

Ass
ne. Mi-se - re-re me-i Do-mi-ne, mi-se-re-re me - i, mi-se-re-re me - i Do - mi -

Org

Nella tua misericordia

3

57

solo 1
Si - gno - re pie - tà, pie - tà di noi pie - tà.

Solo 2
me o Di-o. Si - gno - re, pie - tà, di noi pie - tà.

Ass
ne. Mi-se - re-re me-i Do-mi-ne, mi-se-re-re me - i, mi-se-re-re me - i Do - mi - ne.

Org

66

C

solo 1
3.La-va - mi da tut - te le mie col - pe la - va tan - to^il mio cuo - re che di pu-ro^a-

Org

73

solo 1
mo - re si squar - ci. ba-gna-mi Si - gno - re nel - l'Ac-qua-del-le la - cri-me la mi - a ce-ne-re por-

Ass
Si - gno - re pie - tà di no - i pie -

Org

81

solo 1
rò nel - la li - sci - va e l'ac-qua cal - da del - le la - cri-me scor - re -

Ass
tà. Si - gno - re pie - tà di no - i pie -

Org

4 *Nella tua misericordia* D

89

solo 1
rà scor-re - rà con il fuo-co del-l'A - mo-re l'A - mo-re l'A - mo - re.

Solo 2
scor-re - rà con il fuo-co del-l'A - mo-re l'A - mo - re.

Ass
tà. Si - gno-re pic - tà di no - i pic - tà. Mi-se-

Org

99

Ass
re-re me-i Do-mi-ne, mi-se-re-re me - i, mi-se-re-re me - i Do - mi - ne. Mi-se-

Org

107

solo 1
Si - gno - re pic - tà, di no - i

Ass
re - re me - i Do - mi - ne, mi - se - re - re me - i, mi - se - re - re me - i

Org

113

solo 1
pic - tà. Mi - se - re - re.

Ass
Do - mi - ne. per concludere Mi - se - re - re.

Org

per coro a 4 voci

sezioni **B** e **D**

Musical score for sections B and D, measures 118-126. It features vocal parts for Soprano and Contralto (S e C) and Tenor and Bass (T e B), along with Organ accompaniment (Org). The lyrics are: "Mi-se - re-re me-i, Do-mi-ne, mi-se-re-re me - i, mi-se-re-re me - i Do - mi - ne. Mi-se-"

sezioni **A** e **C**

Musical score for sections A and C, measures 127-135. It features vocal parts for Soprano and Contralto (S e C) and Tenor and Bass (T e B), along with Organ accompaniment (Org). The lyrics are: "Si - gno - re pie - tà di no - i pie - tà."

Signore, pietà di noi, pietà!**Miserere mei Domine,
miserere mei, miserere mei, Domine.**

1. Nell'altare della tua misericordia
voglio rifugiarmi:
pietà di me, o Dio.

2. Nella sorgente della tua misericordia
cerco sollievo: pietà di me, o Dio.

3. Lavami da tutte le mie colpe,
lava tanto il mio cuore
che di puro amore si squarci.
Bagnami Signore nell' acqua delle lacrime;
la mia cenere porrò nella lisciva,
e l'acqua calda delle lacrime
scorrerà con il fuoco dell'Amore.

**Miserere mei Domine,
miserere mei, miserere mei, Domine.***Note al canto*

Tutto il canto è costruito su un ostinato con due moduli: A e C (*Signore pietà di noi, pietà!*) e B e D (*Miserere mei Domine*) su cui si inseriscono le strofe affidate ai solisti (potrebbero anche essere affidate ad un unico solista)

La forma musicale dell'ostinato vuole esprimere la richiesta incessante della misericordia e del perdono da parte di Dio Padre. Lo si può realizzare così come è scritto ad una voce, oppure a 4 voci così come da ultima pagina, pensando l'ingresso progressivo delle voci.